

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALPINO: Ritorno di reparti militari nell'ex forte di Exilles. (13966) . . . . .	6193	CAVALIERE: Sull'approvvigionamento idrico di Vieste (Foggia). (13195) . . . . .	6199
ANDERLINI: Sull'elevamento del livello di escursione del lago di Piediluco. (13458) . . . . .	6193	CAVALIERE: Trasformazione a proprietà individuale della cooperativa edilizia Nazario Sauro di Roma. (13484) . . . . .	6200
ARMOSINO: Riconoscimento servizio prestato da incaricati ai direttori didattici. (13771) . . . . .	6194	CLOCCHIATTI: Per una maggiore conoscenza della Costituzione tra le Forze armate. (13651) . . . . .	6200
AUDISIO: Pensione a Marchino Carlo. (13894) . . . . .	6194	COLITTO: Ponte sul torrente Saccione (Campobasso). (13154) . . . . .	6200
BACCELLI: Collegamento stradale Farnocchia - Sant'Anna di Stazzena (Lucca). (13942) . . . . .	6194	COLITTO: Costruzione strada Civita di Boiano-Sant'Egidio (Campobasso). (13249) . . . . .	6201
BALLARDINI: Occupazione militare della zona Malga Zonta in Folgaria (Trento). (13365) . . . . .	6195	COLITTO: Collegamento stradale Concasale (Campobasso) - Vitucoso (Frosinone). (13400) . . . . .	6201
BARDANZELLU: Sgravi fiscali sulle esportazioni di manufatti di sughero. (13817) . . . . .	6195	COLITTO: Progettazione di reti idriche e fognanti con allacciamenti ad abitazioni private. (13575) . . . . .	6201
BERLINGUER: Sistemazione di un rio in Sestu (Cagliari). (13075) . . . . .	6196	COLITTO: Rete idrica in Montecilfone (Campobasso). (13656) . . . . .	6202
BERLINGUER: Collegamento stradale Perdaxius - Carcao - Carbonia - Tratalias (Cagliari). (13637) . . . . .	6196	COLITTO: Consolidamento abitato di Pizzone (Campobasso). (13697) . . . . .	6202
BIGNARDI: Ampliamento acquedotto di Monzuno (Bologna). (13638) . . . . .	6196	COLITTO: Ricostruzione di Montenero Valcoccchiara (Campobasso). (13699) . . . . .	6202
BIGNARDI: Completamento di alcune strade in provincia di Bologna. (13868) . . . . .	6197	COLITTO: Rete fognante in Castel San Vincenzo (Campobasso). (13773) . . . . .	6202
BIGNARDI: Sistemazione strada Camugnano, bacino del Brasimone (Bologna). (13869) . . . . .	6197	COLITTO: Collegamento stradale Pizzone (Campobasso) - Valle di Mezzo. (13775) . . . . .	6202
BIGNARDI: Riliquidazione pensione ad agenti ferroviari in quiescenza. (14049) . . . . .	6197	COLITTO: Sulla rete idrica e fognante nel Molise. (13777, 13778) . . . . .	6202, 6203
BRIGHENTI: Casello di accesso all'autostrada Milano - Bergamo - Brescia. (13574) . . . . .	6198	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Castel San Vincenzo (Campobasso). (13811) . . . . .	6203
BUSETTO: Per la sistemazione dell'idrovia Padova - Porto Marghera (Venezia). (13727) . . . . .	6198	COLITTO: Approvvigionamento idrico delle frazioni di Isernia (Campobasso). (13847) . . . . .	6203
CACCIATORE: Ripristino ponte sul torrente San Quirico (Salerno). (13601) . . . . .	6198	COLITTO: Movimenti franosi in Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (13850) . . . . .	6203
CACCIATORE: Acquedotto in Tramonti (Salerno). (13602) . . . . .	6198	COLITTO: Riparazione di un ponte in Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (13851) . . . . .	6203
CAMANGI: Sezione staccata in Velletri dell'Istituto di elettronica Enrico Fermi di Roma. (13821) . . . . .	6199	COLITTO: Vertenza tra il comune di Campobasso e la Cassa per il Mezzogiorno. (13861) . . . . .	6203

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

	PAG.		PAG.
COLITTO: Completamento edificio scolastico in Monacilioni (Campobasso). (13988) . . . . .	6204	GRIFONE: Situazione economico-previdenziale delle dipendenti della ditta Ferrero in Lauro (Salerno). (11453) . . . . .	6214
COLITTO: Sistemazione sede municipale di Monacilioni (Campobasso). (13989) . . . . .	6204	LANDI: Sale cinematografiche gestite da religiosi. (11528). . . . .	6215
COLITTO: Consolidamento abitato di Monacilioni (Campobasso). (13991) . . . . .	6205	LANDI: Assegno integrativo ai dipendenti civili del Ministero difesa sfollati volontariamente. (13915) . . . . .	6215
COLITTO: Rete fognante in Castelpizzuto (Campobasso). (13994) . . . . .	6205	MAGLIETTA: Ammodernamento stazioni ferroviaria e circumvesuviana di Napoli. (13528) . . . . .	6216
COMPAGNONI: Sull'approvvigionamento idrico di alcune frazioni di San Donato Val Comino (Frosinone). (13368) . . . . .	6205	MAGLIETTA: Posizione fiscale del duca Serra di Cassano (Napoli). (13863) . . . . .	6216
CRUCIANI: Sulle ricerche dell'E. N. I. in Umbria. (11752) . . . . .	6205	MAGNO: Completamento rete idrica e fognante in San Marco in Lamis (Foggia). (13603) . . . . .	6216
CRUCIANI: Riscatto alloggi della camera di commercio di Terni. (13074, 13349) . . . . .	6207	MATTARELLI: Disposizioni « Inam » per individuazione degli aventi diritto all'assicurazione malattia. (11660) . . . . .	6216
CRUCIANI: Restauro opere parrocchiali in Cave di Foligno (Perugia). (13640) . . . . .	6208	MICELI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Vibo Valentia-Mileto (Catanzaro). (12778). . . . .	6217
CRUCIANI: Sull'elevamento del livello di escursione del lago di Piediluco. (13642) . . . . .	6208	MICELI: Ore d'insegnamento della ragioneria e computisteria negli istituti tecnici. (13908). . . . .	6218
CRUCIANI: Statizzazione strada Marsciagnese. (13780) . . . . .	6208	NATOLI: Attività della Commissione sulle gestioni fuori bilancio. (12612) . . . . .	6218
CRUCIANI: Sistemazione strada Spoleto (Perugia)-Acquasparta (Terni). (13785) . . . . .	6208	NICOLETTO: Sistemazione strada Treviso Bresciano, lago di Idro (Brescia). (13633) . . . . .	6218
DANTE: Rete idrica e fognante in Rometta (Massa). (13834). . . . .	6208	ORLANDI: Sulla esclusione dei fabbricati rurali dalla concessione dei contributi per riparazione danni alluvionali nella Marche. (13501) . . . . .	6219
DE CARO: Consorzio fra enti pubblici e privati per gestione aeroporto di Fiumicino (Roma). (13235) . . . . .	6208	ORLANDI: Difesa dei lavoratori italiani in Germania. (14054) . . . . .	6219
DE' COCCI: Provvidenze in Camporotondo di Fiastrone (Macerata) per nubifragio. (13500) . . . . .	6209	PEZZINO: Prolungamento pista dell'aeroporto di Fontanarossa (Catania). (13657) . . . . .	6219
DE' COCCI: Concessione corsi di scuola popolare all'A. I. M. C. di Fermo (Ascoli Piceno). (14264) . . . . .	6209	PINNA: Sistemazione strada Perdaxius-Narcao-Carbonia-Tratalias (Cagliari). (13556) . . . . .	6220
DE GRADA: Indennità d'esame alla commissione presso l'Istituto Cattaneo di Milano. (13941) . . . . .	6209	PINNA: Ammodernamento porto di Oristano (Cagliari). (13813) . . . . .	6220
DE GRADA: Concorso a preside nei licei e istituti magistrali. (14250) . . . . .	6210	PINNA: Ammodernamento porto di La Maddalena (Sassari). (13896) . . . . .	6221
DE VITA: Escavazione fondali nel porto di Trapani. (13459) . . . . .	6210	RICCIO: Alloggi per pescatori in Procida (Napoli). (12973). . . . .	6221
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Paolo Bottoni. (13884) . . . . .	6210	SAMMARTINO: Contributi statali agli ospedali. (6545) . . . . .	6221
DE MICHELI VITTURI: Sistemazione strada della Val Cellina (Udine). (13888) . . . . .	6211	SAMMARTINO: Fondi per restauro patrimonio artistico in Abruzzo e Molise. (12430) . . . . .	6221
DI BENEDETTO: Sul funzionamento dell'I. N. P. S. di Agrigento. (12694) . . . . .	6211	SAMMARTINO: Rettifiche piano - altimetriche nella statale Venafrana (Campobasso). (13341) . . . . .	6222
FODERARO: Sistemazione strada Carlopoli-Villa Racise (Catanzaro). (14113) . . . . .	6213	SCALIA: Sulla sospensione delle rappresentazioni liriche della <i>Cherry Blossom</i> a Roma. (12586). . . . .	6222
GAGLIARDI: Suddivisione fondi stanziati per ammodernamento rete stradale. (12196) . . . . .	6213	SCALIA: Sulla ripartizione dei fondi per il riassetto del materiale didattico e scientifico nelle università. (13714) . . . . .	6223
GAGLIARDI: Voci sulla fusione dell'Adriatica con altre società di navigazione. (14240) . . . . .	6213		
GATTO EUGENIO: Aumento assegno vitalizio di benemerenzia agli insegnanti elementari. (13350). . . . .	6214		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

	PAG.
SCALIA: Sovraccanoni elettrici al consorzio della Valle di Alcantara (Messina) da parte della S. G. E. S. (13716) . . . . .	6223
SCALIA: Cimitero in Santa Barbara di Montalbano Elicona (Messina). (13717)	6223
SCALIA: Rete idrica e fognante in Basicò (Messina). (13718) . . . . .	6224
SCALIA: Argini e ponti sul torrente Lavignano in Acicatenà (Catania). (14165) .	6224
SINESIO: Restauro fabbricati della marina mercantile di Porto Empedocle (Agrigento). (12998) . . . . .	6224
SPADAZZI: Rimborso richiesto dallo Stato per ripristino immobili danneggiati da eventi bellici in Lauria (Potenza). (13928) . . . . .	6224
SPADAZZI: Liceo-ginnasio in Pisticci (Matera). (14022) . . . . .	6225
TREBBI: Criteri nei trasferimenti dei direttori diattici. (13881) . . . . .	6226
VIDALI: Danni da esercitazioni militari in Monrupino (Trieste). (11722) . . . . .	6226

ALPINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ravvisi tuttora la necessità di promuovere il riattamento e ripristino interno dell'edificio militare detto forte di Exilles, in Valle di Susa, già centro di mobilitazione del battaglione omonimo e ottima sede di stanza per reparti alpini.

Quanto sopra in rapporto ai voti espressi dalle popolazioni locali, anche perché il ritorno di un reparto di truppa in sede permanente potrebbe costituire notevole sollievo alla depressione economica, che si rileva quanto mai preoccupante in quel comune montano.

In via subordinata si chiede di conoscere se sia sempre fermo, almeno, l'intendimento di utilizzare l'edificio come deposito di materiali, secondo quanto risposto a precedente interrogazione, in data 20 novembre 1953, dell'interrogante. In caso contrario sarebbe consigliabile la dismissione dell'edificio a qualche ente locale, affinché possa essere quanto meno attrezzato e destinato ad attrattiva turistica, trovandosi tra l'altro sulla strada internazionale proveniente dal Monginevro e dal Frèjus. (13966).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso studi che non escludono la possibilità di un futuro accasermamento di unità alpine nell'ex Forte di Exilles, attualmente occupato per il ricovero di dotazioni logistiche.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quanto ci sia di vero nelle notizie di stampa relative al progetto con il quale si vorrebbe consentire alla società Terni l'elevamento da metri 1,50 a metri 2,5 del livello di escursione del lago di Piediluco (Terni).

Poiché le notizie di stampa sono suffragate dalla presenza sul posto di tecnici incaricati di studiare il problema, l'interrogante chiede di sapere se si è considerato:

a) che una così alta escursione annullerebbe del tutto le possibilità turistiche della zona e danneggerebbe irreparabilmente le caratteristiche paesistiche della amena località, che attualmente è meta di turisti italiani e stranieri;

b) che una così alta escursione aggraverebbe ulteriormente la già grave situazione in cui si trovano numerose costruzioni edilizie della località, delle quali il movimento delle acque mette in pericolo la stabilità;

c) che l'aumento della escursione danneggerebbe gravemente le possibilità dei pescatori locali; e ciò oltre ai danni più generali che deriverebbero alla economia di Piediluco in relazione ai punti a) e b);

d) che un aumento dell'invaso delle acque (al fine di aumentare la potenza della centrale di Galletto) potrebbe essere realizzato anche in altra maniera, sfruttando le numerose possibilità che in tale senso offre l'intera zona del corso inferiore del fiume Velino. (13458).

RISPOSTA. — Il consorzio del Velino ha presentato, in data 20 luglio 1960, una istanza intesa ad ottenere la concessione di variare l'attuale utilizzazione delle acque dei fiumi Nera e Velino nelle centrali di Galletto e di Pennarossa con innalzamento del livello del lago di Piediluco di metri 1,50 e la creazione di un bacino di ritenuta mediante lo sbarramento del fiume Nera nei pressi di Collestatte.

Non appena il consorzio predetto avrà effettuato i versamenti di legge, l'ufficio del genio civile di Terni procederà alla pubblicazione della domanda nei fogli di rito e, quindi, alla emissione dell'ordinanza di istruttoria.

Nel corso di detta istruttoria potrà accertarsi se e quali pregiudizi l'elevamento del livello del lago di Piediluco potrà arrecare alle caratteristiche paesistiche ed alla stabi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

lità delle costruzioni edilizie della località nonché alla pesca locale.

Potrà anche essere esaminata la opportunità e la possibilità di realizzare l'aumento dell'invaso in altra zona del corso inferiore del Velino.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRI.

ARMOSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere al riconoscimento — agli effetti della progressione economica e della carriera — del servizio prestato in qualità di incaricato da parte dei direttori didattici, entrati in ruolo per effetto dei concorsi di cui al decreto ministeriale 24 luglio 1948.

L'interrogante, mentre pone in rilievo la lentezza relativa allo svolgimento dei predetti concorsi che permise l'immissione in ruolo dei vincitori primi in graduatoria soltanto nell'ottobre 1954, fa presente che analogo provvedimento è stato adottato — ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 165 — a favore dei maestri elementari.

Inoltre, avendo presente la dignità, la serietà ed i compiti della categoria interessata, sottolinea la necessità di un intervento concreto ed obiettivo che valga a sanare una situazione di comprensibile disagio. (13771).

RISPOSTA. — Il servizio di direttore didattico incaricato non può considerarsi servizio pre-ruolo, giacché esso è prestato da insegnanti elementari di ruolo in costanza di rapporto d'impiego.

Pertanto, tale servizio è considerato utile ai fini della progressione economica e di carriera nel ruolo magistrale e non anche utile nel ruolo dei direttori didattici che è ben distinto da quello degli insegnanti elementari.

Al ruolo dei direttori didattici, infatti, accedono i maestri elementari ordinari mediante pubblico concorso.

In considerazione di quanto sopra precisato, è da escludere, nella specie, l'applicazione analogica del trattamento riservato dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 165 agli insegnanti elementari per il servizio dai medesimi prestato prima dell'assunzione in ruolo.

*Il Ministro:* BOSCO.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di sollecitare la emissione del decreto concessivo di pensione privilegiata ordinaria in favore del signor

Marchino Carlo residente a Terranova di Casale Monferrato (Alessandria), con riferimento alla comunicazione del 14 aprile 1960, inviata al predetto presso l'ospedale S.M. O.M. n. 19 di Alzate Brianza (Como), da parte della sezione terza, direzione generale personale militare aeronautica (protocollo n. 7/c/70065/54933). (13894).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e rimessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia diretta all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BACCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero e proposito circa la costruzione di una strada tra Farnocchia e Sant'Anna di Stazzema (Lucca), secondo il progetto presentato alla fine del 1959 dal comune di Stazzema ed in accoglimento della fiduciosa petizione rivolta al ministro, in data 2 agosto 1960, dal comitato pro vittime civili di guerra di Sant'Anna di Stazzema.

A parte, infatti, l'utilità normale di un collegamento di frazioni montane che così isolate si spopolano, a parere dell'interrogante urge ormai raggiungere con strada Sant'Anna di Stazzema, un paese completamente distrutto dalle S.S. tedesche ed ora risorto ed in cui si ha il sacrario che custodisce i resti mortali delle 560 persone trucidate, il 12 agosto 1944, in uno dei più tristemente noti e crudeli eccidi dell'ultima guerra.

È davvero penoso che, a 16 anni dall'eccidio, ogni anno, nel doloroso anniversario, migliaia di parenti delle vittime debbano salire faticosamente a quel sacrario dalle spiagge della Versilia e che molti di essi — vecchi o ammalati — debbano rinunciare con strazio al pietoso pellegrinaggio. (13942).

RISPOSTA. — La strada Farnocchia-Pomeziana finanziata, per un importo di 130 milioni, con i fondi autorizzati dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, è attualmente in corso di costruzione.

Risulta che il comune di Stazzema ha curato la redazione di un progetto di larga massima, dell'importo di 70 milioni, per la prosecuzione della strada di cui sopra fino a Sant'Anna.

Senonché, essendo oramai totalmente impegnati i fondi di cui alla precitata legge, la possibilità del finanziamento del progetto di cui innanzi potrà essere esaminata soltanto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

nella eventualità che siano disposti nuovi stanziamenti di fondi da utilizzare per le zone depresse.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

BALLARDINI, SANNICOLÒ, LUCCHI, BERTOLDI e FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se sia vero che è stata dichiarata zona militare la località denominata Malga Zonta nel territorio del comune di Folgaria (Trento); che ciò è stato fatto al fine di installarvi basi per missili; e che, in relazione a tale programma, è stato richiesto al comune di Folgaria di rimuovere dalla detta località una piramide ivi costruita a memoria di 17 partigiani che in tal luogo furono fucilati dai nazisti il 12 agosto 1944, fra i quali era anche Bruno Viola detto Marinaio, medaglia d'oro della Resistenza, il quale, il giorno prima di essere fucilato dichiarò che « bisognava combattere duramente per fare la guerra alla guerra e perché il mondo diventasse finalmente pacifico »; se non ritenga quindi la rimozione della piramide e la installazione di basi missilistiche in quella zona, oltreché un fatto esecrabile per ragioni di carattere generale, anche un oltraggio ai valori della Resistenza ed alla memoria di uno dei suoi più luminosi martiri. (13365).

*Risposta.* — Per l'installazione di un impianto difensivo l'amministrazione militare ha necessità di disporre di un appezzamento di terreno in località Malga Zonta nel comune di Folgaria, sul quale sorge un rudimentale cippo commemorativo di 17 partigiani fucilati dalle truppe tedesche durante l'ultimo conflitto.

D'intesa con le autorità locali si è proceduto alla costruzione di un nuovo cippo, più solido ed ornato, a non molta distanza dal primo. Sul nuovo cippo sarà traslata, con acconcia cerimonia, la lapide ricordo.

L'approntamento di impianti per la difesa del Paese non può considerarsi in contrasto con lo spirito della lotta partigiana, e l'amministrazione militare, nella particolare circostanza, ha improntato ogni suo atto al pieno rispetto dei valori morali della Resistenza.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ravvisino l'opportunità di concedere lo sgravio del 10 per

cento, sotto forma di restituzione I.G.E., alla esportazione di manufatti del sughero.

La legge 7 luglio 1960, n. 633, delega al Governo la facoltà di emanare provvedimenti in materia di restituzione dell'I.G.E. sui manufatti esportati. La restituzione dell'I.G.E. sull'esportazione deve essere determinata in base al tributo assolto nei vari cicli di fabbricazione dei prodotti esportati.

Attualmente ai manufatti di sughero esportato viene restituito il 2 per cento mentre alle macchine ed ai tessuti esportati viene restituito dal 4 al 5 per cento. In seguito, però, ai provvedimenti presi dall'apposita commissione il 13 luglio 1960 allo scopo di adeguare le aliquote di restituzione dell'I.G.E. e di conguaglio dell'effettivo onere tributario gravante su di esse, lo sgravio è stato portato per le macchine e per i tessuti dal 5 al 7,50 per cento.

Per quanto riguarda il sughero, tenuto conto dei passaggi che esso fa prima di diventare manufatto esportabile (vendita dal produttore al commerciante, dal commerciante al fabbricante di quadrotti, e da questi al fabbricante di turaccioli) e tenuto conto delle materie occorrenti alla sua industrializzazione (carta smeriglio, lame, paraffina, carta da imballo, imballaggi, trasporti, ecc.) l'onere tributario raggiungere il 12 per cento.

L'interrogante chiede pertanto che, a titolo di perequazione e di giustizia, venga adottato dal Governo a favore dei manufatti di sughero un provvedimento analogo a quello adottato a favore dei tessuti e delle macchine, portando lo sgravio dal 2 al 10 per cento sotto forma di restituzione I.G.E. (13817).

*Risposta.* — I provvedimenti di revisione delle aliquote di restituzione I.G.E. all'esportazione e delle corrispondenti imposte di conguaglio all'importazione — adottati in base alla legge 7 luglio 1960, n. 633, si riferiscono, tra l'altro, anche al settore della meccanica (elevazione delle aliquote, per determinate macchine, fino al 7,50 per cento ed all'8 per cento, ma non riguardano i tessili, per i quali la misura della restituzione è rimasta invariata (5 per cento per la maggioranza dei prodotti).

Ciò premesso, per quanto riguarda i manufatti di sughero si fa presente che, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1960, n. 909, emesso in base alla citata legge 7 luglio 1960, e pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* dello stesso 31 agosto, n. 212, per i « lavori di su-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

ghero naturale » e per il « sughero agglomerato e lavori di sughero agglomerato » l'aliquota di restituzione I.G.E. è stata elevata — con decorrenza 1° settembre 1960 — dal 2 al 5 per cento, e che nella stessa misura è stata elevata la corrispondente imposta di congruaggio sulle importazioni.

La detta aliquota di restituzione I.G.E. del 5 per cento, stabilita sulla base dei calcoli effettuati, al riguardo, dal competente Ministero delle finanze, può considerarsi equa, e ciò sia in rapporto al livello medio delle aliquote della specie, attribuite agli altri prodotti semilavorati e finiti con i provvedimenti di revisione suaccennati, sia in relazione alla effettiva incidenza dell'I.G.E. sul costo finale dei manufatti di sughero in questione.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
MARTINELLI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano adottare provvedimenti urgenti per riparare alle condizioni antigieniche e di grave pericolo che esistono nel comune di Sestu (Cagliari) attraversato da un profondo rigagnolo, spesso, stagnante, sul quale esiste un ponte costruito oltre 60 anni or sono e che va già sfaldandosi con grave rischio della popolazione. (13075).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del rio che attraversa l'abitato di Sestu e del ponte costruito sul rio medesimo nessun intervento è consentito né da parte di questo Ministero né da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il rio in parola, infatti, non è compreso nel piano delle sistemazioni idrauliche di pianura dei corsi d'acqua della Sardegna, approvato con decreto ministeriale del 17 gennaio 1959, n. 5149.

Il ponte, poi, costruito oltre 60 anni fa, è gravemente dissestato sia per la sua vetustà, sia per l'assoluta mancanza di lavori di manutenzione, ai quali dovrebbe provvedere il comune interessato.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano provvedere a costruire una strada che congiunga i comuni di Perdaxius e Narcao con Carbonia e

Tratalias (Cagliari), affinché oltre 6 mila cittadini sardi non siano ancora costretti ad effettuare a piedi questo percorso impraticabile anche per i servizi pubblici e privati. (13637).

RISPOSTA. — I comuni di Perdaxius, Narcao, Carbonia e Tratalias sono tra loro allacciati dalle seguenti strade:

- 1°) Narcao-Perdaxius-Carbonia;
- 2°) Narcao-Perdaxius-Tratalias;
- 3°) Tratalias-strada statale 195 per Carbonia.

Tali strade risultano incluse nel piano generale predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari, delle strade da provincializzare e sistemare in quella provincia, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Poiché, per altro, con il finanziamento autorizzato in base alla citata legge è possibile sistemare una parte soltanto delle strade incluse in detto piano, è stata invitata l'amministrazione predetta a redigere un piano stralcio delle strade che intende siano classificate e sistemate con precedenza nei limiti del finanziamento.

Ove le strade in parola risultino comprese in tale piano stralcio, se ne disporrà la classificazione non appena sarà qui pervenuto il piano stesso.

Una volta avvenuto il passaggio delle strade medesime nel patrimonio viario provinciale, l'amministrazione interessata potrà predisporre i relativi progetti di sistemazione, ed inviarli a questo Ministero per l'approvazione ed il finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento dei lavori di ampliamento dell'acquedotto di Monzuno (Bologna), opera necessaria per assicurare il rifornimento idrico di una vasta zona residenziale, il cui progetto è già stato depositato presso il competente ufficio del genio civile. (13638).

RISPOSTA. — Per migliorare la situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Monzuno, è stata già autorizzata la spesa di lire 6.490.000, ed è stato approvato il progetto dei relativi lavori, la cui esecuzione è stata affidata in concessione al consorzio della grande bonifica renana, con sede in Bologna.

Per quanto riguarda la richiesta ora avanzata dal suddetto comune, tendente ad otte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

nere un ulteriore finanziamento per l'ampliamento dell'acquedotto del capoluogo, si fa presente che, allo stato delle cose, tale richiesta non può trovare accoglimento, dato che tutti i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi approvati.

Il comune potrà chiedere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589; in tal caso la relativa domanda, da presentarsi nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà tenuta presente, insieme alle numerose altre ed in relazione alle disponibilità di fondi, per i possibili provvedimenti da adottare.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative al completamento della strada Camugnano-Traserra-San Damiano (Bologna) (il tronco Traserra-San Damiano risulta costruito nel 1954 a cura del genio civile; manca il tronco principale Camugnano-Traserra), nonché alla costruzione della strada Bargi-Stagno-Treppio (di cui pure risulta approntato il solo primo lotto). (13868).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Camugnano-Traserra-San Damiano, finanziata ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, non ha potuto essere completata a causa della limitata disponibilità di fondi.

Pertanto, in considerazione che al comune di Camugnano si può accedere da Traserra tramite l'esistente collegamento stradale con Castiglione dei Pepoli e di questo centro con Camugnano, venne costruito il tratto di strada San Damiano-Traserra, che presentava carattere di assoluta urgenza.

Il completamento della strada in questione potrà attuarsi, pertanto, nella eventualità che siano disposti nuovi finanziamenti da utilizzare per le zone depresse.

Per quanto riguarda la strada Bargi-Stagno, si informa che, eseguito un primo lotto dei lavori, si sta ora provvedendo alla elaborazione del progetto del secondo e terzo lotto, finanziato ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, per un importo di 84 milioni ripartito in più esercizi.

Si fa, infine, presente che non è prevista in alcun programma la eventuale costruzione del tratto Stagno-Treppio della strada in parola.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e bitumatura della strada Camugnano-bacino del Brasimone (Bologna), opera di particolare importanza ai fini dello sviluppo economico e turistico di una vasta zona, la cui esecuzione viene inspiegabilmente procrastinata con pregiudizio dei traffici locali. (13869).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione e di bitumatura della strada Camugnano-bacino del Brasimone, sono stati appaltati in data 23 luglio 1960 e consegnati all'impresa aggiudicataria sotto le riserve di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla riliquidazione delle pensioni agli ex agenti di grado sesto degli uffici, collocati a riposo anteriormente al 1° maggio 1958, in applicazione degli articoli 1 e 2 della predetta legge fissata nel terzo comma dell'articolo 173 della legge 26 marzo 1958, n. 425. (14049).

RISPOSTA. — Il disposto dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, relativo all'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio nella prima applicazione della tabella approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, è estensibile anche nei confronti del personale già cessato dal servizio espressamente contemplato dall'articolo 4 della stessa citata legge.

Il terzo comma dell'articolo 173 della legge 26 marzo 1958, n. 425 (stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato) si riferisce esclusivamente al personale in servizio al 1° maggio 1958 e dispone infatti che nei confronti del personale stesso si debbano applicare soltanto gli articoli 1 e 2 della ripetuta legge 8 agosto 1957, n. 751, mentre per l'estensione del medesimo beneficio a coloro che al 1° maggio 1958 si trovavano già in pensione sarebbe stato necessario il richiamo anche dell'articolo 4 della stessa legge 1957, n. 751, richiamo che — come è stato rilevato — non si riscontra nel citato terzo comma dell'articolo 173 dello stato giuridico.

Tale interpretazione è stata manifestata dall'organo di controllo della Corte dei conti in sede di riscontro.

Per altro, devo far presente che l'amministrazione ferroviaria ha predisposto — in sede di riesame delle norme dello stato giuri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

dico — la modifica al ripetuto terzo comma dell'articolo 173 relativa al beneficio a favore degli ex dipendenti di cui trattasi.

*Il Ministro:* SPATARO.

**BRIGHENTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda, con la direzione generale dell'azienda autonoma delle strade statali, esaminare concretamente la necessità dell'apertura di un nuovo casello di accesso all'autostrada Milano-Bergamo-Brescia, nelle vicinanze dell'incrocio esistente con la strada Gorlago-Calcinato (Bergamo).

Se tale richiesta — sostenuta dalle amministrazioni comunali locali a nome delle popolazioni interessate — fosse accolta, permetterebbe di collegare direttamente con l'autostrada una vasta zona comprendente la Valle Cavallina e i comuni limitrofi a Trescore, e recherebbe notevoli benefici alle molteplici attività economiche industriali, commerciali, agricole e turistiche della zona, i cui interessati oggi sono costretti a servirsi dell'autostrada dei Caselli di Seriate e Grumello del Monte (Bergamo), che distano rispettivamente, dal punto indicato, 10 e 13 chilometri. (13574).

**RISPOSTA.** — Il casello richiesto sarebbe intermedio fra quelli, già esistenti, di Seriate e di Grumello, che sono fra loro ad una distanza inferiore a quella che dovrebbe essere tenuta nelle moderne autostrade, in quanto, diversamente, il traffico stesso è costretto ad un rallentamento obbligatorio che non è certo in armonia con le caratteristiche che esso deve invece avere lungo tali arterie create appunto per la circolazione veloce.

La chiesta istituzione comporterebbe la costruzione di rampe di accesso, cavalcavia, ecc., essendo l'autostrada in corso di raddoppio, di piste di accelerazione e di decelerazione e di una stazione fissa per la sorveglianza dell'accesso che deve essere costantemente presidiata nelle ore diurne e notturne.

A parte l'elevato costo della costruzione delle suddette opere, non può trascurarsi l'onere relativo all'esercizio del casello che, nel caso particolare, non avrebbe la sufficiente copertura, con la riscossione dei pedaggi.

D'altra parte, l'apertura del casello di che trattasi arrecherebbe un vantaggio solo ai limitatissimi utenti di qualche centro molto vicino all'autostrada, come ad esempio Costa di Monticelli, in quanto gli utenti della Valle Cavallina, e dei comuni circoscritti a Trescore Balneario (dove tale valle sbocca in pianura) avrebbe più convenienza a inserirsi nel-

l'autostrada a Bergamo se diretti a Milano ed a Grumello se diretti a Brescia.

Per tali ragioni non si ravvisa la convenienza dell'apertura del nuovo casello.

*Il Ministro:* ZACCAGNINI.

**BUSETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia allo studio, presso il Ministero, un disegno di legge riguardante le opere necessarie per il funzionamento del porto fluviale di Padova, annesso alla zona industriale, attraverso il collegamento fluviale con Porto Marghera (Venezia). (13727).

**RISPOSTA.** — Presso questo Ministero è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge, concernente l'autorizzazione della spesa di lire 3.400 milioni occorrente per la sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora stati iniziati i lavori per rimettere in efficienza il ponte sul torrente San Quirico, al confine tra il comune di Baronissi e quello di Fisciano (Salerno)

L'interrogante fa presente che il mancato uso di detto ponte reca grave danno ai numerosi contadini della zona, i quali per il trasporto dei prodotti sono costretti ad un percorso più lungo e più difficoltoso. (13601).

**RISPOSTA.** — I dissesti del ponte sul torrente San Quirico sono dovuti esclusivamente alla vetustà del manufatto ed alla mancanza di qualsiasi lavoro di manutenzione.

Comunque, nel far presente che, sino ad ora, nessuna segnalazione in merito è pervenuta al competente ufficio del genio civile, si precisa che le eventuali opere occorrenti per il ripristino del ponte in parola sono di esclusiva competenza dei comuni di Baronissi e Fisciano.

Risulta, infatti, che detti enti ebbero a chiedere l'intervento del consorzio di bonifica dell'agro Sarnese-Nocerino.

Essendosi, per altro, quest'ultimo dichiarato incompetente, i comuni stessi hanno ora dato incarico ad un tecnico di redigere un preventivo di spesa per il restauro del ponte di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per*



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

*il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando verranno iniziati i lavori per dotare di acqua potabile le numerose frazioni del comune di Tramonti (Salerno), paese che potrebbe avere un grande sviluppo turistico, essendo a pochi chilometri da Ravello (Salerno). (13602).

**RISPOSTA.** — Alla costruzione dell'acquedotto per il comune di Tramonti provvede la Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, il consiglio di amministrazione di tale ente ha approvato, in data 29 luglio 1960, il progetto dell'opera in parola e si sta, ora, provvedendo a redigere la convenzione da stipulare con il comune interessato per la gestione provvisoria dell'acquedotto.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

**CAMANGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai sia potuto avvenire — e quali le vere ragioni — che il provvedimento ministeriale del 20 giugno 1960, col quale si disponeva la istituzione in Velletri (Roma) di una sezione staccata dell'istituto di elettronica e televisione Enrico Fermi di Roma, sia stato revocato appena un mese dopo, con altro provvedimento, col quale si disporrebbe, invece, la eventuale istituzione di una sezione staccata per meccanici dell'istituto Galilei.

L'interrogante chiede che il ministro voglia considerare la evidente inopportunità di quanto sopra, sia sotto il profilo della serietà della pubblica amministrazione, sia sotto quello sostanziale, dato che l'annunciata istituzione della sezione elettronica aveva già dato luogo a numerose richieste di iscrizione, e voglia perciò, il ministro stesso, con tutta l'urgenza che il caso richiede, ripristinare la primitiva decisione e placare così il legittimo risentimento della popolazione di Velletri che giustamente è portata a sospettare nel fatto lamentato inammissibili interferenze. (13821).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha autorizzato il funzionamento in Velletri, per l'anno scolastico in corso 1960-61, di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale per l'elettronica e la televisione Enrico Fermi di Roma.

*Il Ministro:* BOSCO.

**CAVALIERE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi deficienze, anche dal punto di vista dell'igiene, che si notano nell'approvvigionamento idrico di Vieste (Foggia).

L'interrogante fa presente che, per la scarsità di acqua, ad opera dell'ente autonomo acquedotto pugliese, sono stati scavati, nelle campagne vicine, due pozzi, la cui acqua dovrebbe essere ammessa nel serbatoio esistente, al fine di mescolarla, con l'acqua del Sele; e ciò per sopperire alla deficienza e sia soprattutto per rendere maggiormente potabile l'acqua dei pozzi.

Da diversi mesi, invece, non arriva nel serbatoio l'acqua del Sele, per cui si è costretti a fare uso solamente dell'acqua dei pozzi con pericolo per la salute dei cittadini. (13195).

**RISPOSTA.** — L'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, allo scopo di migliorare l'approvvigionamento idrico di Vieste provvede ad utilizzare le acque di alcune sorgenti poste nelle vicinanze del comune predetto e che, sottoposte ad esame batteriologico, vennero riconosciute idonee allo scopo.

Fu, di conseguenza, provveduto alla costruzione di un acquedotto ausiliario, ad esclusivo servizio di Vieste, il cui costo raggiunge circa 70 milioni.

L'acqua di tale acquedotto integrativo, viene fatta affluire nel serbatoio dell'abitato del ripetuto comune di Vieste e colà miscelata con quella proveniente dal Sele.

Ciò è stato sempre fatto dall'ente, di intesa con le autorità comunali e provinciali, ed è da escludere che si sia usato per l'approvvigionamento di Vieste soltanto l'acqua dell'acquedotto sussidiario.

È stato, invece, accertato che per un breve periodo, l'acqua emunta dall'acquedotto sussidiario ha avuto una certa prevalenza rispetto a quella del Sele, a causa dell'attingimento di maggiori quantitativi di quest'ultima da parte dei comuni a monte di Vieste.

Tale inconveniente, per altro, come si è detto di brevissima durata, è stato del tutto eliminato.

Comunque, ad evitare, per l'avvenire, il ripetersi di inconvenienti del genere, sono state già impartite disposizioni all'ente autonomo acquedotto pugliese perché la miscela delle acque che approvvigionano Vieste sia costantemente mantenuta in condizioni da renderla organoletticamente tollerabile.

Pertanto, l'ufficio del medico provinciale di Foggia è stato invitato a controllare con sistematici, ripetuti e frequenti esami di laboratorio le acque di che trattasi, allo scopo di accertare l'adempimento delle disposizioni come sopra impartite.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se non intendano intervenire tempestivamente, perché sia definita la questione relativa alla trasformazione della cooperativa edilizia Nazario Sauro con sede in Roma, da cooperativa a proprietà indivisa in quella a proprietà individuale.

L'interrogante fa rilevare che la questione si trascina, malgrado le assicurazioni fornite con la risposta all'interrogazione n. 6950, e che è assolutamente arbitrario e illegale l'atteggiamento di determinati ambienti del Ministero difesa-marina, che ostacolano in ogni modo l'aspirazione degli assegnatari e non ancora hanno provveduto a fornire le osservazioni richieste fin dal febbraio 1960, perché il Consiglio di Stato emetta il parere richiesto dal Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante richiama l'attenzione sul comportamento degli amministratori nominati dal Ministero difesa-marina i quali impediscono il normale funzionamento del consiglio di amministrazione e delle assemblee della cooperativa, e chiede di conoscere i provvedimenti che crederanno opportuno adottare, perché le illegali interferenze abbiano a cessare. (13484).

RISPOSTA. — La questione della trasformazione della cooperativa edilizia Nazario Sauro di Roma da cooperativa a proprietà indivisa a cooperativa a proprietà individuale trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Si è pertanto in attesa che detto consesso faccia conoscere il proprio parere in merito, per l'adozione dei relativi provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

CLOCCHIATTI, ANGELUCCI, AMICONI, BOLDRINI, GORRERI, LEONE FRANCESCO E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché fra i militari sia maggiormente fatta conoscere la Costituzione, perché essi sappiano apprezzare in pieno i valori della resistenza antifascista e della guerra di liberazione nazionale, e perché nostalgie di carattere fascista o, ad ogni modo, antidemocratiche, siano pienamente e lealmente superate.

Agli interroganti risulta che in qualche caserma e in qualche aeroporto, ad opera di qualche ufficiale, di qualche sottufficiale, si esercita opera di intimidazione sui militari di leva che leggono non solo giornali dei partiti di sinistra, ma anche del tipo di *Paese, Paese*

*Sera, A.B.C., l'Espresso ecc.*, mentre hanno libera circolazione e sono perfino acquistati dai vari circoli fogli di destra e di estrema destra. È perfino avvenuto che si siano fatte perquisizioni negli armadietti personali e siano stati sequestrati libri come *Il flagello della svastica* di Russel, *I miei sette figli*, di Alcide Cervi, medaglia d'oro, articoli ritagliati dalla *Stampa* di Torino e altri casi del genere.

Tale stato di cose dimostra che fra alcuni militari manca non solo lo spirito democratico, il rispetto per le convinzioni altrui, la coscienza che l'Italia oggi è quale l'ha forgiata la lotta contro il fascismo, per l'indipendenza e la libertà, ma addirittura la conoscenza più elementare del nostro ordinamento giuridico e della nostra Costituzione. (13651).

RISPOSTA. — Presso le forze armate si provvede già, mediante conferenze, distribuzione di opuscoli e, in taluni casi, mediante corsi di insegnamento, ad illustrare e commentare ai militari di carriera e non di carriera la Costituzione della Repubblica e i principi democratici sui quali è fondata.

A questo Ministero non risultano i fatti cui si accenna traendone illazioni inaccettabili.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano opportuno e necessario intervenire perché si effettui la costruzione sul torrente Saccione, di un ponte, di cui la popolazione agricola di Rotello (Campobasso) ha assoluto bisogno.

Tale costruzione è apparsa impellente, quando nel decorso anno 1959 un agricoltore (Giuseppe Castelli), nel tentativo di attraversare il torrente, venne travolto dalle acque e morì. (13154).

RISPOSTA. — La costruzione del ponte sul torrente Saccione è prevista nel progetto, in corso di allestimento da parte del consorzio di bonifica del Basso Larinese, dei lavori necessari alla strada, attualmente denominata mulattiera di Lenci, che collega la contrada Piano Cavato al comune di Rotello.

Dette opere sono già incluse tra quelle che saranno finanziate dal Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale, pertanto, potrà far luogo alla concessione dei lavori non appena sarà stata espletata, con esito favorevole, la istruttoria di rito sul progetto elaborato dal citato consorzio di bonifica.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada turistica che, dalla frazione Civita di Boiano (Campobasso) attraverso la località Santo Egidio, si congiunge alla strada San Massimo-Campitello. (13249).

RISPOSTA. I lavori di costruzione della strada Civita di Boiano-Sant'Egidio, ammessi a contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, vennero, a seguito di licitazione privata esperita nell'ottobre 1956 dal comune di Boiano, aggiudicati alla impresa Angelo Cerracchio.

Senonché i lavori, iniziati e più volte sospesi per ragioni climatiche, non poterono più proseguire sia per la opposizione dei proprietari dei terreni da espropriare, sia per divergenze sorte tra il comune e l'impresa, la quale ebbe a chiedere un arbitrato.

Finalmente in questi giorni si stanno per concludere le trattative fra le parti in contrasto per la soluzione bonaria del contratto di appalto e per il susseguente accollo ad altra impresa, ed alle stesse condizioni, dei lavori di che trattasi.

Nulla, comunque, risulta circa l'eventuale prolungamento della strada in questione sino a quella San Massimo-Campitello.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Concacasale (Campobasso) a Viticuso (Frosinone). (13400).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che nel 1953 i comuni di Concacasale e di Viticuso curarono la redazione di due distinti progetti per la costruzione di una strada allacciante tali due paesi, inviando detti elaborati alla Cassa per il Mezzogiorno per il loro eventuale finanziamento.

Senonché, la Cassa non ritenne di adottare alcun provvedimento, in quanto la strada progettata risultava di interesse strettamente locale e, pertanto, di importanza molto limitata.

Risulta, altresì, che il comune di Viticuso ha curato, mediante cantiere di lavoro, la costruzione di un tratto della strada in questione, sino alla frazione Case Sparse.

Per la completa realizzazione dell'opera prevista in circa 50 milioni, i comuni interessati potrebbero chiedere, sempre se ammissibili, i benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nei termini e con le modalità prescritte dall'articolo 1 della legge stessa.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di autorizzare i progettisti di reti idriche interne e di fognature di inserire nei progetti anche i tratti sottostrada degli allacciamenti privati. Tale autorizzazione sarebbe espressione dello spirito di socialità, che anima il Governo, in quanto consentirebbe anche ai meno abbienti la possibilità di godere dell'alimentazione idrica nella casa da essi abitata. E si eviterebbe anche la rottura delle strade ad ogni richiesta da parte di privati di allacciamenti alla pubblica condotta. (13575).

RISPOSTA. — La costruzione delle reti idriche e fognanti nell'interno degli abitati spetta, per legge, ai comuni interessati e nulla vieta a tali enti di provvedere nel senso richiesto dall'interrogante.

È per altro da osservare che nel caso in cui le opere in questione siano ammesse a beneficiare del contributo statale, da tale beneficio sarebbero esclusi i maggiori lavori necessari per effettuare gli allacciamenti alle abitazioni private.

Questo Ministero non ha mancato di esaminare la possibilità di suggerire concrete ed utili proposte atte ad impedire che le strade urbane — specialmente quelle dei grandi centri — siano sovente sottoposte a reiterate riparazioni a causa del continuo susseguirsi di interventi di ogni genere sul piano viabile.

Il problema, per altro, non è di facile soluzione se si considera sia il continuo logorio cui è soggetto il piano viabile a causa della intensità sempre crescente del traffico che su di esso si svolge, sia per il passaggio, sotto di esso, delle numerose reti e tubazioni dei vari servizi pubblici.

E, comunque, norma costante che le reti idriche e fognanti debbano essere progettate ed eseguite in modo che la rottura della strada avvenga solo in pochi punti e per brevissimi tratti; così come è buona regola di progettazione studiare un tracciato delle canalizzazioni che preveda nella maggiore misura possibile gli allacciamenti privati alle reti di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montecilfone (Campobasso) della rete idrica interna. (13656).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto diretta ad ottenere il contributo statale è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente disporre un massiccio intervento perché sia senza ulteriore ritardo eliminato il pericolo di gravissimi danni, che incombe sulla popolazione di Pizzone (Campobasso), a causa del distacco, che ha luogo di continuo, di grossi massi dalla montagna, sotto cui è sito il comune, i quali precipitando giù, danneggiano case, terreni, persone. Le somme stanziare sin oggi per la esecuzione dei lavori all'uopo occorrenti si sono appalesate del tutto irrisorie. (13697).

RISPOSTA. — Per il consolidamento della parte rocciosa che sovrasta l'abitato di Pizzone, sono stati eseguiti, nei decorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, lavori per l'ammontare complessivo di lire 61 milioni.

Ulteriori interventi, per i quali è prevista una spesa di lire 15 milioni, saranno tenuti in particolare evidenza compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire autorevolmente presso il provveditore alle opere pubbliche di Napoli perché si compiacca esaminare personalmente la pratica, riguardante il piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), che si trascina da anni senza che si arrivi a concludere nulla. Il comune predetto non ha un ufficio tecnico che possa esaudire le richieste, che a getto continuo sono formulate, né denaro da spendere. Voglia il prov-

veditore fare quanto occorre, perché la pratica sia definita. È vero che Montenero Val Cocchiara è un comunello sperduto del Molise; ma è vero che anche a questi dovrebbe qualche volta essere rivolta l'attenzione degli alti funzionari dello Stato. (13699).

RISPOSTA. — Gli elaborati relativi al piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara sono stati dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli restituiti al progettista fin dall'11 maggio 1960 con la richiesta di ulteriori elementi di documentazione e di valutazione sia sul dimensionamento dell'area prevista per l'espansione del centro abitato, sia sulle prescrizioni per l'attuazione del piano di che trattasi.

Tali adempimenti sono stati già sollecitati e non appena gli elaborati, come sopra integrati, verranno restituiti, si farà luogo agli ulteriori adempimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) di una rete di fognatura. (13773).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13656, dello stesso interrogante, pubblicata nella stessa pagina).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Pizzone (Campobasso) alla Valle di Mezzo e, quindi alle Mainarde. (13775).

RISPOSTA. — I lavori citati non sono di competenza di questa Amministrazione.

Risulta, infatti, che la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto il finanziamento della spesa di 150 milioni per la costruzione della strada turistica delle Mainarde e la prefettura di Campobasso ha dato incarico ad un libero professionista di studiare e definire il tracciato di tale strada per scegliere, d'intesa con i comuni interessati, quello più conveniente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) delle fognature. (13777).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13656, dello stesso interrogante, pubblicata nella stessa pagina).*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) della rete idrica interna. (13778).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Molise abbia presentato alcuna domanda di contributo statale per la costruzione della rete idrica interna.

Si può, comunque, assicurare che ove una tale domanda fosse presentata nei termini e con le modalità previste dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, la medesima sarebbe presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando ritenga che la popolazione di Castel San Vincenzo (Campobasso) possa cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto Campate-Forme, che si sta costruendo a cura della Cassa per il Mezzogiorno ed i cui lavori, a giudizio di detta popolazione, proseguono con esasperante lentezza. (13811).

RISPOSTA. — Il comune di Castel San Vincenzo — insieme ad altri comuni della zona — sarà approvvigionato d'acqua con l'acquedotto Campate-Forme, ed esattamente con le opere ricadenti nel quarto lotto dell'acquedotto stesso, attualmente in avanzata fase di costruzione.

Secondo quanto previsto dal contratto, tenuto conto della sospensione dei lavori verificatesi nella scorsa stagione invernale, i lavori stessi dovrebbero terminare entro il 20 gennaio 1961.

Devesi, però, tener presente che anche nella prossima stagione autunno-invernale, in considerazione della quota elevata a cui si svolgono, i lavori potrebbero essere sospesi, per cui è da prevedere che l'opera sarà ultimata entro l'estate del 1961.

*Il Ministro:* PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto in Castelromano, frazione di Isernia (Campobasso) e per conoscere altresì se e quando anche le altre numerose frazioni di detta città potranno godere dell'approvvigionamento idrico. (13847).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto Fonte del Lago, che dovrà ali-

mentare le frazioni del comune di Isernia, vengono eseguiti a cura dell'ente acquedotto campano, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Da informazioni assunte risulta che i lavori di che trattasi sono stati già appaltati e verranno entro breve termine di tempo consegnati all'impresa aggiudicataria.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo ritenga intervenire per evitare che il movimento franoso, manifestatosi in via Cannavina di Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), per il progressivo allargamento del torrente Chiaro rechi danni alle abitazioni private, che trovansi a brevissima distanza. (13850).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti sopralluogo è risultato che nessun movimento franoso minaccia la via Cannavina nella frazione Cerasuolo di Filignano.

Si tratta, in realtà, di lievissimi smottamenti di terreno lungo la sponda del torrente Rio Chiaro, in aperta campagna e ad una distanza di oltre quaranta metri dall'ultima casa dell'abitato.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni recati dagli eventi bellici al ponte di via Scapoli, che molto interessa la popolazione di Cerasuolo frazione di Filignano (Campobasso). (13851).

RISPOSTA. — I danni riportati dal ponte lungo la mulattiera di via Scapoli nella frazione Cerasuolo di Filignano sono stati causati dalla parziale demolizione dei parapetti del ponte stesso.

Tali danni, per altro, non risultano denunciati dall'ente interessato ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, ed alla loro riparazione, che comporterebbe una spesa di circa 3 milioni, non può provvedere questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia rispondente a verità la notizia, diffusa dalla stampa locale, che l'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dato vita ad un giudizio innanzi al Consiglio di Stato contro l'amministrazione comunale di Campobasso, perché questa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

avrebbe nell'estate dell'anno 1959 deciso di non pagare le forniture di acqua relative al triennio 1956-1958, e se non creda di chiarire congruamente i termini della controversia. (13861).

**RISPOSTA.** — Non risponde al vero la notizia che la Cassa per il Mezzogiorno abbia dato vita — dinanzi al Consiglio di Stato — ad un giudizio contro l'amministrazione comunale di Campobasso.

Ciò premesso, si precisa che, per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di numerosi comuni del Molise, la Cassa ha costruito, con propri finanziamenti, un vasto complesso di opere costituenti il ramo destro e sinistro dell'acquedotto molisano.

La Cassa stessa, sempreché fosse possibile, senza attendere l'ultimazione delle opere, ha messo in esercizio provvisorio gli acquedotti, man mano che lo stato di costruzione lo consentiva: ciò nell'interesse delle popolazioni che da anni attendevano il beneficio dell'acqua. Tali opere — tra le quali quelle al servizio del comune di Campobasso sono solo una parte di tutto il complesso costituente l'acquedotto molisano — sono tuttora in corso di costruzione.

Delle opere messe già in esercizio, la Cassa ha ceduto in gestione ai comuni interessati le condotte di avvicendamento, ricadenti a valle dei serbatoi e quindi a servizio di un solo comune, mentre si è riservata la gestione delle opere a monte dei serbatoi e dei serbatoi stessi, se attuare una gestione unitaria di tutto il complesso acquedottistico in attesa che vengano, a tal uopo, costituiti degli specifici organi di gestione.

La Cassa, per il rimborso delle spese vive occorrenti per l'esercizio delle opere già in funzione, chiede ai comuni interessati la stipula di atti di impegno in base ai quali ogni comune paga le spese sostenute dalla Cassa stessa sulla base dei quantitativi di acqua prelevati.

La maggior parte di tali spese — nella zona molisana — riguarda l'energia occorrente per il sollevamento dell'acqua, in quanto per la gestione di tutto il complesso la Cassa si avvale della organizzazione tecnico-amministrativa costituita per la costruzione delle opere.

Si fa poi presente che le quasi totalità dei comuni serviti dagli acquedotti costruiti dalla Cassa ha stipulato la convenzione per la gestione nei termini stabiliti dalla Cassa medesima.

Il consiglio comunale di Campobasso, invece, ha richiesto all'atto della stipula che la convenzione avesse la durata di un anno —

anziché di tre come per gli altri comuni — e che la proroga della sua validità fosse deliberata anno per anno dallo stesso consiglio comunale, previa dimostrazione da parte della Cassa delle spese sostenute per la detta gestione.

La Cassa ha aderito a tale richiesta nella fiducia che il comune avrebbe mantenuto fede ai suoi impegni, il che invece non si è verificato.

Infatti, attualmente, nonostante i ripetuti solleciti, il comune in parola non ha provveduto, nè al rinnovo della convenzione nei modi e nei termini richiesti, nè al versamento della somma di lire 42.047.160, quota ad esso spettante per le spese sostenute per il funzionamento dell'acquedotto nel solo anno 1959. Devesi a questo proposito osservare, infatti, che la Cassa ha rinunciato, nei confronti di tutti i comuni interessati, ai propri crediti sino al 31 dicembre 1958.

Occorre infine far rilevare che il comune di Campobasso vende agli utenti l'acqua, per cui, non rimborsando alla Cassa le spese vive da questa sostenute, ritrae un indebito beneficio.

La Cassa, comunque, prima di adire le vie legali, in forza della convenzione stipulata con il menzionato comune, con nota del 30 luglio 1960, n. 3/16512 ha ritenuto opportuno informare di tale situazione il prefetto di Campobasso, affinché interponga i suoi alti poteri per la risoluzione della controversia.

*Il Ministro: PASTORE.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dell'edificio scolastico di Monacilioni (Campobasso), per cui è stata redatta una perizia suppletiva, contemplante la esecuzione di lavori di lire 6 milioni. (13988).

**RISPOSTA.** — Al comune di Monacilioni è stata fatta promessa di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 6 milioni prevista per il completamento dell'edificio scolastico.

L'ente in parola, per altro, non ha ancora presentato al competente ufficio del genio civile il progetto di tali lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle indispensabili riparazioni da ap-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

portare al municipio di Monacilioni (Campobasso). (13989).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13656, dello stesso interrogante, pubblicata a pag. 6202).*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore del comune di Monacilioni (Campobasso), che, data la franabilità del terreno, ha bisogno di lavori di drenaggio e di muretti di sostegno. Detto comune è compreso nell'elenco dei comuni di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010. (13991).

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento dell'abitato del comune di Monacilioni, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori consistenti in costruzione di muri di sostegno, sistemazione di strade e costruzione di fognature.

Inoltre, sono stati, di recente, ultimati, per l'importo di lire 3 milioni, altri lavori per la costruzione di un muro di sostegno della zona denominata via Vista dell'Oste, a garanzia di un gruppo di fabbricati ivi prospicienti.

Ulteriori opere saranno tenute presenti in sede di compilazione dei futuri programmi, compabilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella provincia di Campobasso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, in Castelpizzuto (Campobasso), della fognatura. (13994).

**RISPOSTA.** — Non risulta che, sino ad ora, il comune di Castelpizzuto abbia presentato alcuna domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione della fognatura.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**COMPAGNONI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali possibilità esistano per una sollecita definizione del progetto per l'acquedotto rurale per le località San Paolo, Selva, Castello e Pedicone nel comune di San Donato Val Comino (Frosinone).

In merito a tale progetto, la Cassa per il Mezzogiorno, in data 31 marzo 1959, con nota

n. 3/5555, posizione SAF/P/BF/fe comunicava al comune di San Donato che non esisteva il suddetto progetto, nonostante la Cassa stessa il 20 gennaio 1959, con nota n. 3/1119, posizione SAF/FEL/br, avesse comunicato al comune interessato che il progetto era stato affidato al signor Mario Di Paolo per il completamento dell'esame tecnico. (13368).

**RISPOSTA.** — Per la risoluzione del problema dell'alimentazione idrica dei comuni di Settefrati, San Donato e Gallinaro — già approvvigionati, unitamente al comune di Altavito (Frosinone), con le acque delle sorgenti Madonna del Canneto attraverso un acquedotto consorziale — il consorzio degli Aurunci ha recentemente presentato alla Cassa per il Mezzogiorno un piano di massima, del presumibile importo di 250 milioni, per la totale revisione del detto acquedotto consorziale.

Secondo quanto previsto dal menzionato piano, i comuni di Settefrati, Gallinaro e San Donato dovrebbero essere alimentati con le acque della precipitata sorgente Madonna del Canneto, mentre per il comune di Alvito sono in corso i lavori di allacciamento ad un altro ramo di acquedotto.

La portata d'acqua assegnata a ciascun comune è calcolata — nel piano in parola — tenendo conto dei presumibili futuri fabbisogni dell'anno 2000 e con riferimento alla popolazione dell'intero territorio comunale, compresa quindi quella delle contrade rurali del comune di San Donato.

In tale progetto l'approvvigionamento idrico è però limitato al solo capoluogo e quindi al solo centro abitato di San Donato, essendo le contrade cui si riferisce l'interrogante non ancora classificate dall'Istituto centrale di statistica come « centri abitati » ai quali si deve limitare il finanziamento della Cassa.

Da questo acquedotto revisionato dovrebbero essere derivate le condotte a servizio delle menzionate contrade.

Allo stato attuale delle cose, l'acquedotto in parola è compreso nel programma delle opere da realizzare a cura della Cassa.

*Il Ministro: PASTORE.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti nello spirito dell'ordine del giorno approvato all'unanimità alla Camera il 17 febbraio 1960, per una adeguata azione dell'E.N.I. in Umbria; per sapere, inoltre, quali risultati abbiano portato nella provincia di Perugia, Terni e Rieti le ricerche effettuate

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

dalle società del gruppo E.N.I.; e quali possibilità ci siano per la creazione di un metanodotto che approvvigioni l'Umbria. (11752).

RISPOSTA. — La Somicen (società del gruppo E.N.I.) detiene in provincia di Perugia due permessi di ricerca denominati Gubbio e Perugia, la cui estensione è, rispettivamente, di ettari 49.568 e 49.830.

Sempre in provincia di Perugia, l'« Agip-mineraria » detiene il permesso di ricerca denominato Assisi, la cui estensione è di ettari 23.373.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalle predette società nei citati permessi e quella dalle stesse programmate per il futuro, si precisa quanto segue:

#### Permesso Gubbio:

I rilievi geologici e geofisici effettuati hanno rivelato la presenza di una struttura mesozoica che sembra offrire qualche buona prospettiva dal punto di vista geo-minerario. Su tale struttura, interessante il sottosuolo dell'area circostante la cittadina di Gubbio, è stato perforato il primo pozzo allo scopo di controllare le ipotesi sulla stratigrafia degli orizzonti sottostanti alla coltre superficiale.

I risultati ottenuti con la suddetta perforazione hanno messo in luce una situazione geologica molto più complessa di quanto i rilievi di superficie non avessero prospettato e, pertanto, si è ritenuto necessario procedere ad ulteriori rilievi, sia geologici che geofisici, prima di affrontare nella zona di Gubbio la prevista seconda perforazione. I predetti rilievi sono in corso e vengono attivamente condotti secondo i programmi stabiliti.

#### Permesso Perugia:

Nell'area di questo permesso affiorano alcune strutture mesozoiche, in una delle quali (Monte Melbe) è stato recentemente perforato, a scopo principalmente stratigrafico, il pozzo Perugia 1.

I risultati ottenuti da questo sondaggio hanno determinato la necessità di procedere ad un riesame delle interpretazioni della struttura geologica del permesso, formulata a seguito dei precedenti rilievi. Sono stati pertanto ripresi i rilievi di campagna e gli studi di laboratorio, che dovranno fornire le necessarie ulteriori informazioni in merito alla complessa struttura geologica dell'area considerata.

Si aggiunge che il 12 gennaio 1960 è stata iniziata la perforazione del pozzo Perugia 3, ubicato sulla stessa struttura già interessata dal pozzo Perugia 1.

#### Permesso Assisi:

Nell'area del permesso Assisi sono già stati condotti rilievi a carattere generale che hanno consentito di individuare i temi meritevoli di uno studio più particolareggiato, per il cui compimento saranno di grande utilità anche i risultati dei rilievi in corso nel vicino permesso Gubbio, nonché quelli che si otterranno attraverso la perforazione del pozzo Perugia n. 2 ubicato nell'omonimo permesso di ricerca.

Le province di Rieti e Terni sono interessate dal permesso di ricerca denominato Poggio Mirteto, dell'estensione di ettari 49.948, dalla Somicem. In provincia di Terni, inoltre, l'« Agip-mineraria » ha presentato domanda per ottenere il permesso di ricerca denominato Amelia, la cui estensione è di ettari 50 mila.

In merito all'attività svolta dalla Somicem nel permesso Poggio Mirteto e dall'« Agip-mineraria » nell'area compresa nel permesso in domanda, nonché a quella programmata per il futuro dalle predette società, si aggiunge quanto segue:

#### Permesso Poggio Mirteto:

L'area del permesso in oggetto è stata interessata con un rilievo geologico di dettaglio, con il rilievo gravimetrico e, per ultimo, con il rilievo sismico.

Sulla scorta dei risultati ottenuti dal compimento dei suddetti rilievi — che hanno messo in evidenza un modesto motivo strutturale nella porzione sud-occidentale del permesso — è stato ubicato il sondaggio stratigrafico esplorativo Moricone 1 di prossima esecuzione.

#### Permesso richiesto e denominato Amelia:

Nell'area interessata dal permesso Amelia, tuttora in istruttoria, una squadra geologica dell'« Agip-mineraria » ha iniziato nello scorso gennaio 1960 l'esecuzione di rilievi di dettaglio e di studi litostratigrafici.

La campagna dei rilievi e gli studi attualmente in corso non saranno limitati alle aree dei permessi già assegnati o richiesti, ma copriranno buona parte della regione umbra.

È da precisare, però, che le prospettive finora rivelate dalla situazione geologica-mineraria delle province sopra considerate sono modeste.

Per quanto attiene alle possibilità di costruire un metanodotto destinato a rifornire l'Umbria di gas naturale, si comunica che la possibilità di effettuare il trasporto del metano dalla Valle Padana nell'Umbria e, in generale, nelle altre regioni della penisola — a prescindere dalla valutazione dell'incidenza che l'imponente spesa occorrente per la costruzione di un gasdotto transappenninico



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

avrebbe sul prezzo di vendita del gas e, quindi, sulla convenienza del suo utilizzo — è innanzitutto legata all'accertamento dell'esistenza nella Valle Padana di una disponibilità o gas naturale adeguata a soddisfare le esigenze del consumo industriale e domestico nelle zone viciniori ai centri di produzione. Essa è, inoltre, necessariamente subordinata alla constatazione che le altre zone della penisola siano prive di propri giacimenti di metano: il che ovviamente non potrà determinarsi se non quando sarà conosciuto l'esito delle ricerche per il reperimento di idrocarburi già in corso nelle predette zone, tra le quali sono da annoverare l'Umbria e le Marche.

*Il Ministro: COLOMBO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale percentuale degli invitati al riscatto della casa in base alla legge 17 gennaio 1959, n. 2, ha aderito nella provincia di Terni. (13071).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — considerato che sono passati circa 18 mesi dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sul riscatto degli alloggi, senza che sia dato ad esso, da parte di alcuni enti, pratica attuazione; rilevato che tale ingiustificato ritardo, oltre frustrare lo spirito del provvedimento, ha praticamente annullato gran parte dei benefici in esso previsti, compreso l'abbuono dello 0,25 per cento annuo, largamente assorbito dai canoni di fitto corrisposti, a vuoto, dal gennaio 1959, ad oggi — non intenda per lo meno smentire l'opportunità e la legittimità della delibera adottata il 1° luglio 1960, n. 255, dalla giunta comunale di Terni la quale, prendendo pretesto dall'annuncio di un nuovo testo sull'edilizia economica e popolare, ha autorizzato l'ente a rinviare *sine die* l'assegnazione degli alloggi soggetti alla disciplina del succitato decreto, aumentando così il grave malumore esistente in seno agli aspiranti al riscatto; e non intenda prendere quelle misure di urgenza che possano, viceversa:

1°) accelerare le procedure relative alla assegnazione degli alloggi;

2°) porre rimedio alla manifestata e non del tutto disinteressata negligenza degli enti gestori, che ha causato il versamento a vuoto di notevoli somme per canoni di fitto che dovevano invece computarsi in conto riscatto;

3°) stroncare ogni iniziativa contraria alle norme ed allo spirito del predetto decreto, come ad esempio quella intrapresa dalla stessa camera di commercio di Terni con delibera del 10 giugno 1960, n. 218, che mira infatti a privare il fabbricato destinato al riscatto di un'area-cortile, ritenuta invece strettamente necessaria all'uso del fabbricato medesimo. (13349).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'applicazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, tutti gli enti interessati hanno già predisposto i piani per la alienazione di tutto il patrimonio soggetto alla disciplina del precitato provvedimento.

Tali piani sono stati già, da tempo, approvati da questo Ministero e le competenti commissioni hanno già provveduto, per la quasi totalità, alle determinazioni del valore venale di ogni singolo alloggio e sono stati già pubblicati i relativi bandi di vendita.

A ciò si aggiunga che numerosi contratti di compravendita sono stati già stipulati con gli assegnatari degli alloggi.

Per quanto si riferisce, in particolare, agli alloggi costruiti e gestiti dalla camera di commercio di Terni (la delibera cui fa cenno l'interrogante è stata adottata dalla giunta camerale di tale ente e non dalla giunta comunale di quella città) si fa presente che la cessione di tali alloggi ha richiesto la emanazione di particolari istruzioni da parte di questo Ministero.

Dopo di che, la precitata camera di commercio ha sollecitamente provveduto per quanto di propria competenza, in modo che, a seguito dei bandi di vendita, si sono raccolte le relative adesioni degli interessati, le quali risultano totali.

Si precisa, pertanto, che con la deliberazione camerale di cui sopra non venne rinviata *sine die* l'assegnazione degli alloggi, ma si dispose per un breve, necessario rinvio.

Si fa, infine, presente che l'area di metri quadrati 850, cui è cenno nella interrogazione n. 13349, venne acquistata, prima dell'ultimo conflitto, dall'allora consiglio provinciale delle corporazioni, senza alcun contributo dello Stato e deve, pertanto, restare in esclusiva proprietà e disponibilità della camera di commercio di Terni, che ha piena facoltà, quindi, di alienarla od altrimenti utilizzarla senza alcun diritto da parte degli occupanti dello stabile di via Gian Battista Vico n. 9.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ostano all'accettazione della richiesta del parroco di Cave di Foligno (Perugia) tendente ad ottenere, ai sensi dell'articolo 73 della legge 27 luglio 1952, n. 949, la concessione di un contributo per le opere indilazionabili per la casa parrocchiale. (13640).

RISPOSTA. — La richiesta del parroco di Cave di Foligno, intesa ad ottenere il finanziamento di un cantiere scuola di lavoro riguardante la costruzione e il restauro di opere parrocchiali, sarà tenuta presente, per ogni consentita possibilità, nel disporre l'esecuzione di opere del genere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le altre numerosissime richieste di contributo pervenute a questo Ministero.

*Il Ministro: ZACCAGNINI.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale la società Terni verrebbe autorizzata ad elevare il livello di escursione del lago di Piediluco (Terni) da metri 1,50 a metri 2,50; e nel caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai gravi danni che ne deriverebbero sia all'abitato che all'agricoltura. (13642).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13458, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 6193).*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la presa in consegna da parte dell'« Anas » della Marscianese.

L'importante arteria che collega Orvieto (Terni) a Perugia attraverso Marsciano e San Venanzo è in pessime condizioni. (13780).

RISPOSTA. — La strada Marscianese è stata inserita nel piano delle strade da classificare statali, redatto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ma è tuttora provinciale ed interessa le amministrazioni di Perugia e Terni.

La sua statizzazione è subordinata alla disponibilità da parte dell'« Anas » dei fondi occorrenti per una prima sistemazione, affinché la strada in parola assuma le caratteristiche richieste dalle statali.

Di conseguenza, sino a quando detta arteria non sarà inserita nella rete delle strade

statali, l'« Anas » non potrà prenderla in consegna dalle amministrazioni provinciali interessate.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la sistemazione dell'arteria Spoleto (Perugia)-Acquasparta (Terni), importante arteria di collegamento della strada statale Flaminia con la strada statale n. 3-bis. (13785).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Spoleto-Acquasparta è compresa nei programmi delle opere stradali da realizzare in Umbria, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e coi maggiori fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635.

Tale opera, il cui costo presunto complessivo ascende a lire 180 milioni, viene realizzata in due tronchi: l'uno ricadente in provincia di Terni per l'importo di lire 45 milioni e l'altro in provincia di Perugia, per l'importo di lire 135 milioni.

Sono già stati appaltati il 27 agosto 1960, i lavori riguardanti la sistemazione della strada stessa in territorio della provincia di Terni, mentre è in corso di approvazione il progetto relativo al tronco interessante la provincia di Perugia.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della richiesta di finanziamento del secondo lotto delle fognature del comune di Rometta (Massa) dove sono in corso i lavori del secondo lotto della rete idrica.

La continuità dei lavori di entrambe le opere assicurerebbe la migliore riuscita ed un minore dispendio. (13834).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13656, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 6202).*

DE CARO E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'azione che il Governo intende svolgere, in vista dell'imminente entrata in funzione dell'aeroporto Leonardo da Vinci, per la più sollecita costituzione del consorzio per l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino (Roma), cui hanno già aderito, oltre che la camera di commercio ed industria di Roma, anche l'ente provinciale del turismo, il comune e la provincia di Roma, e che per i criteri cui si ispira e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

per la prevista partecipazione di enti e privati maggiormente e direttamente interessati all'economia ed allo sviluppo del complesso, rappresenterà certamente un effettivo strumento per la valorizzazione dell'intera zona. (13235).

RISPOSTA. — L'iniziativa della costituzione di apposito consorzio tra enti pubblici locali e privati per la gestione dell'aeroporto civile di Roma-Fiumicino non può che essere lasciata agli interessati.

Ove la ventilata iniziativa si concreti e il consorzio dia affidamento, sotto il profilo tecnico e finanziario, di poter adempiere al gravoso compito, sarà attentamente considerata l'eventualità di concedere allo stesso la gestione dell'aeroporto.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito al violento temporale che il 18 luglio 1960 alle ore 1,30 si è abbattuto sul comune di Comporotondo di Fiastrone (Macerata), arrecando alla chiesa di San Marco, alle abitazioni e alle colture gravi danni. (13500).

RISPOSTA. — A seguito di un nubifragio, abbattutosi nella notte tra il 16 ed il 17 luglio 1960, sulla zona di Camporotondo ebbe a crollare parte del tetto della chiesa parrocchiale di San Marco, trascinando seco il sottostante soffitto.

L'ufficio del genio civile di Macerata, intervenuto prontamente, dispose la sollecita esecuzione di lavori di puntellamento, demolizione e sgombero del materiale crollato, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che la colture agricole del comune di Camporotondo non hanno subito, a causa del nubifragio in parola, danni apprezzabili e, pertanto, non possono essere invocate le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché alla benemerita associazione italiana maestri cattolici dell'archidiocesi di Fermo (Ascoli Piceno) vengano concessi i 44 corsi di scuola popolare (20 di tipo A e 24 di tipo A+B) richiesti al

provveditore agli studi di Ascoli Piceno e non concessi per mancanza di fondi.

L'interrogante fa presente che della istituzione di detti corsi verrebbero a beneficiare 542 analfabeti e 324 semianalfabeti. (14264).

RISPOSTA. — Lo stanziamento complessivo per il funzionamento della scuola popolare è, per il corrente esercizio finanziario di lire 3.341.500.000. A confronto dello stanziamento del precedente esercizio finanziario si è avuto quindi un aumento di lire 200 milioni. Tale aumento però, essendo stato determinato dall'applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio, non può essere utilizzato per l'istituzione di corsi popolari, giacché esso è interamente assorbito dai miglioramenti spettanti ai maestri incaricati della scuola popolare.

A ciò si deve aggiungere che, nel corrente esercizio finanziario 1960-61, graverà pure sui fondi della scuola popolare la spesa necessaria al pagamento della 13<sup>a</sup> mensilità agli insegnanti delle scuole popolari, carcerarie e per militari, a questi concessa ai sensi della legge 29 luglio 1960, n. 668. Conseguentemente le disponibilità finanziarie per l'istituzione di corsi popolari nel corrente anno scolastico sono notevolmente ridotte a confronto di quelle dell'anno precedente.

Il Ministero non ha modo, pertanto, di accogliere, nell'attuale situazione contabile, la richiesta dell'associazione italiana maestri cattolici di Fermo, intesa ad ottenere per il corrente anno scolastico la concessione di 44 corsi di scuola popolare. Si assicura, tuttavia, l'interrogante che la richiesta sarà favorevolmente esaminata quando, con l'approvazione del disegno di legge sul « Piano decennale di sviluppo della scuola », attualmente all'esame del Parlamento, il Ministero potrà contare, nel campo della scuola popolare, su una maggiore disponibilità finanziaria.

*Il Ministro: Bosco.*

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia ammissibile che il provveditore agli studi di Milano, rispondendo alle istanze di un gruppo di insegnanti che chiedevano legittimamente il pagamento delle indennità dovute per la partecipazione agli esami di abilitazione tecnica commerciale della sessione autunnale 1959 presso l'istituto Cattaneo di Milano, abbia non soltanto rifiutato tale pagamento, ma abbia perfino invitato i professori richiedenti a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

« non inviare continui solleciti relativi ai pagamenti delle indennità suddette » (circolare del 15 maggio 1950, n. 21751/147). (13941).

RISPOSTA. — Con la circolare del 15 maggio 1950, n. 21751/147, copia della quale è acquisita agli atti del Ministero, il provveditore agli studi di Milano fece presente ai capi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale di quella provincia che il Ministero non aveva potuto accreditare ai provveditorati agli studi le somme occorrenti per il pagamento delle indennità e propine d'esami, essendosi esaurito lo stanziamento sul competente capitolo di bilancio; la richiesta di fondi, avanzata per lo scopo da quell'ufficio scolastico, sarebbe stata perciò sodisfatta non appena il Ministero fosse venuto in possesso delle necessarie maggiori assegnazioni, che erano state già richieste al Dicastero del tesoro.

Con la stessa circolare, il provveditore pregò i capi di istituto e non i professori come si afferma nella interrogazione, di astenersi dall'inviare sollecitazioni in proposito, assicurando che l'ufficio avrebbe provveduto con la massima sollecitudine alla liquidazione delle indennità in parola, non appena fossero state dal Ministero accreditate le somme occorrenti.

Si avverte, ad ogni modo, l'interrogante che i fondi necessari alla corresponsione delle indennità in questione sono stati accreditati a tutti i provveditorati agli studi in data 22 agosto 1960.

*Il Ministro: Bosco.*

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando il Ministero intenda far svolgere gli esami di concorso, già pubblicati dalla *Gazzetta ufficiale* dal novembre 1959, per presidi di ruoli nei licei classici, scientifici e istituti magistrali. (14250).

RISPOSTA. — Gli esami del concorso a posti di preside nei licei ed istituti magistrali, indetto con decreto ministeriale 10 luglio 1959, avranno inizio il 18 ottobre 1960.

E, al riguardo, da tener presente che i termini di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso in questione sono stati riaperti con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1960, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 marzo 1960, n. 55.

*Il Ministro: Bosco.*

DE VITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ad escludere i lavori di escavazione dei fondali del porto di Trapani dal programma di escavazioni da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario e per sapere se il Ministero non ritenga, invece, che detti lavori debbano essere eseguiti con urgenza, in considerazione del fatto che la mancata esecuzione dei lavori stessi arrecherebbe grave pregiudizio alla costruzione del bacino di carenaggio, alla soluzione dei più urgenti problemi connessi allo sviluppo della zona industriale e all'auspicata ripresa commerciale del porto di Trapani. (13459).

RISPOSTA. — Contariamente a quanto ritiene l'interrogante, si precisa che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha incluso nel programma del corrente esercizio finanziario 1960-61 i lavori di escavazione dei fondali del porto di Trapani alla profondità massima consentita sia dal vigente piano regolatore, sia dalle opere portuali esistenti nello scalo in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra in Africa orientale relativa al signor Paolo Bottoni. (n. 61654). (13884).

RISPOSTA. — Il signor Bottoni Paolo ha denunciato danni di guerra a beni d'uso domestico ed a beni aziendali, perduti in Addis Abeba.

I beni d'uso domestico sono stati già liquidati con decreto ministeriale 12 febbraio 1958, per un ammontare di lire 102 mila.

Quanto ai beni aziendali, le missioni del Tesoro a Londra ed in Etiopia hanno accertato che parte dei beni di proprietà del Bottoni furono consegnati al C.E.P. (custode della proprietà nemica) britannico e successivamente trasferiti al demanio etiopico.

Per tale circostanza di fatto, la domanda di parte e la relativa documentazione sono state trasmesse dalla direzione generale danni di guerra alla direzione generale del tesoro, S.B.I.E., per accertare quali beni saranno indennizzati a norma della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, la cui applicazione è appunto devoluta a quest'ultimo ufficio.

In subordine a tale preliminare determinazione, potrà farsi luogo alla liquidazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

dei beni aziendali denunciati, con i criteri e le modalità stabilite, in rapporto alla risultante natura dell'evento bellico, dalla legge n. 1050 e da quella del 27 dicembre 1953, n. 968.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine all'assoluto abbandono in cui è lasciata la strada della Val Cellina (Udine) ed al grave ritardo nella esecuzione dei lavori.

L'interrogante ritiene di dover far presente che la strada ha assunto un ruolo di importanza turistica nazionale per il suo rapido collegamento col Cadore e per le grandi opere idroelettriche. (13888).

RISPOSTA. — Si può assicurare che al più presto verrà disposta la gara per l'appalto dei lavori relativi alla prima sistemazione della strada statale n. 251 della Val di Zoldo e della Val Cellina, nel tratto dal confine della provincia di Belluno a Portogruaro, della lunghezza di 102 chilometri e per la prima complessiva spesa di 350 milioni.

Non appena tale gara sarà espletata, i lavori di che trattasi avranno sollecito inizio.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di normalizzare il funzionamento della sede provinciale di Agrigento dell'I.N.P.S., e ciò in ordine alle seguenti questioni:

1°) sull'enorme ritardo con il quale vengono erogate le prestazioni previdenziali ai lavoratori della provincia di Agrigento, i quali sono costretti ad attendere talvolta un considerevole lasso di tempo tanto ingiustificato in una provincia economicamente depressa quale è quella di Agrigento, dove la tempestività dell'istituto assicuratore nel corrispondere le prestazioni previdenziali significherebbe dare un concreto contenuto alla stessa funzione della previdenza;

2°) sull'ingiustificato sistema adottato dalla predetta sede di corrispondere semestralmente gli assegni familiari ai lavoratori agricoli, e ciò, oltre ad essere in contrasto con il preciso disposto dell'articolo 66, comma b), del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, che prescrive la liquidazione trimestrale è, altresì, in contrasto con lo spirito della legge che considera gli assegni

familiari una provvidenza diretta ad integrare il salario che per i lavoratori agricoli è particolarmente basso;

3°) sull'eccessiva mole di lavoro arretrato in atto giacente nei vari reparti della sede, dovuta principalmente all'esiguo numero di personale dipendente, all'aumento degli adempimenti ed alla estensione della previdenza ad altre categorie di lavoratori;

4°) sul notevole stato di disagio in cui versano attualmente diverse migliaia di artigiani e di piccoli e medi imprenditori per la mancata effettuazione da parte della sede delle operazioni di conguaglio degli assegni familiari anticipati per conto dell'I.N.P.S. che incide considerevolmente sulla già dissestata economia di questi piccoli operatori economici i quali si vedono liquidare i saldi a distanza di molti mesi (sei);

5°) sull'insufficienza dell'orario di ricevimento del pubblico fissato in sole due ore giornaliere e sull'indecoso spettacolo offerto dai lavoratori che si accalcano agli sportelli senza possibilità di qualsiasi sedia o sgabello nello spazio antistante agli sportelli;

6°) sull'inadeguatezza di appena un'ora alla settimana riservata ad ogni patronato per attingere informazioni relative a pratiche patrocinate, orario fissato nel periodo che precede immediatamente l'uscita antimeridiana del personale già stanco;

7°) sul fiorire di una pleora di « affaristi speculatori », causato in primo luogo dall'eccessivo ritardo nell'espletamento delle pratiche, dalla insufficienza dell'orario di ricevimento per il pubblico e dalla inadeguatezza di tempo concessa ai patronati per le informazioni.

La direzione generale dell'istituto è a conoscenza dell'anormale situazione della dipendente sede provinciale I.N.P.S. di Agrigento, ma fino ad ora non vi ha posto alcun serio rimedio.

Normalizzare una tale incresciosa situazione appare di grande urgenza in quanto il perdurare di essa non farebbe altro che aumentare tra i lavoratori assicurati un acuto senso di malcontento e di sfiducia nelle finalità dell'istituto e ingenerare discredito nella stessa funzione della previdenza. (12694).

RISPOSTA. — Non sembra si possa parlare genericamente di « enorme ritardo con il quale vengono erogate le prestazioni previdenziali », giacché i settori relativi alla disoccupazione e alla tubercolosi risultano aggiornati.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

Una certa pesantezza si riscontra, invece, nel settore delle pensioni. Tale situazione, per altro, è venuta a determinarsi anche presso altre dipendenze provinciali dell'istituto per effetto della recente estensione dell'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a nuove categorie di lavoratori: coloni, mezzadri, coltivatori diretti, pescatori, artigiani.

Le conseguenze di tali provvedimenti sono state più sensibili nelle zone caratterizzate da una economia quasi esclusivamente agricola, dove il lavoro degli uffici I.N.P.S. è intralciato e reso più gravoso dalle frequenti inesattezze dei dati anagrafici risultanti dagli elenchi dei lavoratori agricoli, dalla scarsa coscienza previdenziale e dal basso livello culturale di tali lavoratori, nonché dalla non sempre buona efficienza degli enti di patronato.

La sede di Agrigento è, per altro, riuscita a fronteggiare il maggior onere di lavoro derivante dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni ed a contenere la giacenza delle pratiche di pensione in limiti pressoché immutati rispetto a quella esistente al 1° gennaio 1959.

Durante il primo semestre del corrente anno 1960 si è avuto ad Agrigento un ulteriore aumento dell'afflusso delle domande di pensione e la media mensile delle domande pervenute è aumentata di 206 unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1959. Tuttavia i tempestivi interventi della direzione generale dell'istituto (autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario, invio di personale in missione) hanno posto la sede in grado di assorbire il maggior lavoro, senza che si sia determinato alcun aumento della giacenza.

Circa il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, si fa presente che la liquidazione semestrale, anziché trimestrale, non è stata adottata solo dalla sede di Agrigento, ma è in atto anche in altre province, d'intesa con le locali prefetture e con le organizzazioni sindacali interessate.

Tale periodicità è resa necessaria, in provincia di Agrigento, da due fattori: la particolare situazione locale degli adempimenti (di competenza dell'U. Pro. C.A.U.) relativi alla compilazione degli elenchi principali dei capi famiglia ed alla raccolta della documentazione prescritta e l'elevato numero delle variazioni della categoria di appartenenza dei lavoratori.

L'epoca in cui vengono normalmente trasmessi gli elenchi annuali costringe, infatti, la sede a differire la liquidazione della prima

rata per abbinarla alla seconda, con un unico pagamento effettuato di solito entro il mese di giugno.

Inoltre, per evitare indebite erogazioni di assegni familiari (a causa di variazioni di categoria) e conseguenti azioni di recupero, psicologicamente controproducenti e quasi sempre infruttuose, alla liquidazione dei saldi si procede solo quando siano pervenuti gli elenchi suppletivi e sia conosciuto il numero delle giornate attribuito alle singole categorie di lavoratori agricoli dall'apposita commissione provinciale.

Nonostante tali accorgimenti, l'importo dei pagamenti risultanti non dovuti ha raggiunto negli anni scorsi cifre elevate, per cui la sede di Agrigento deve ancora procedere al recupero di numerose partite relative agli anni 1959 e precedenti.

Si ritiene di poter escludere che le operazioni di rimborso ai datori di lavoro dei saldi risultanti a loro favore dalle denunce di modello G.S. 2 avvengano con un ritardo di « molti mesi ». Nel settore di cui trattasi, infatti, non si riscontrano giacenze degne di nota.

Quanto ai rapporti con il pubblico, occorre, innanzitutto, precisare che le disposizioni vigenti, in materia di orario degli sportelli, prevedono l'apertura anche durante le prestazioni pomeridiane, nei giorni in cui queste vengono effettuate (ad Agrigento: lunedì, martedì e giovedì).

Si fa presente, inoltre, che la sede in questione è sita in uno stabile moderno e funzionale (la costruzione risale al 1953) dotata ad ogni piano di una sala per il pubblico su cui affacciano i separati sportelli di due reparti. La sala di attesa del gabinetto diagnostico, per coloro che debbono essere sottoposti a visita medica, e le anticamere, per coloro che debbono conferire con il direttore, con il legale o con altri funzionari, sono opportunamente arredate.

Nelle altre sale la presenza di sedie o sgabelli sarebbe superflua, giacché il pubblico non ha motivo di sostarvi in attesa. Infatti, come è già stato chiarito, la sede di Agrigento, dispone di numerosi e separati sportelli per ciascun reparto (contributi, prestazioni, gestioni speciali, contabilità e vigilanza), oltre che per l'ufficio cassa e per l'ufficio « prestazioni ai tubercolotici »; ciò consente di esaurire con efficiente sollecitudine il pubblico che vi accede.

Che la sede abbia riservato sette ore la settimana per ricevere, al di fuori del normale orario di sportello, i rappresentanti di altret-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

tanti enti di patronato, sembra un provvedimento informato al massimo spirito di collaborazione e tale da soddisfare le esigenze dei patronati stessi. Non sarebbe possibile, comunque, dedicare loro un tempo maggiore, sottraendolo alla trattazione delle pratiche.

L'attività degli « affaristi speculatori », di cui è cenno nell'interrogazione, non può esplicarsi nei confronti dell'I.N.P.S. che tratta le pratiche relative agli assicurati solo con gli enti di patronato, investiti di regolare delega, e le pratiche interessanti i datori di lavoro con i consulenti autorizzati dai competenti ispettori del lavoro.

Da parte del Ministero del lavoro non si è mancato né si mancherà comunque di agevolare, nei limiti del possibile, ogni utile iniziativa intesa a rendere sempre più pronta e spedita la vasta e complessa attività dell'I.N.P.S., nell'esclusivo e preminente interesse dei pensionati e dei lavoratori assistiti.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — ciascuno per la propria competenza — per ovviare ai gravi inconvenienti che si stanno verificando per la mancata manutenzione della strada che unisce il comune di Carlopoli con la località Villa Racise (Catanzaro).

Tale strada, abbondantemente battuta dai pesanti mezzi di trasporto del legname da taglio della Sila, con notevole traffico in quanto interessa le popolazioni di Carlopoli, Cicala, Castagna, Panettieri, Taverna e Villaggio Mancuso, trovasi da tempo in stato di completo abbandono e, col sopraggiungere dell'inverno, si rischia di perdere quel poco di bitume che ancora copre la massicciata, che per altro in più punti già affiora.

L'interrogante fa infine presente anche il valore turistico dell'arteria segnalata, che — se non ripresa in tempo — finirà per ridursi in condizioni tali da richiederne il completo rifacimento. (14113).

RISPOSTA. — Le condizioni in cui si trova la strada Carlopoli-Villa Racise non sono tali da destare preoccupazioni — a quanto riferisce l'ente opera Sila, consegnataria della strada stessa — ed il traffico può svolgersi, quindi, senza difficoltà alcuna.

La Cassa per il Mezzogiorno ha concesso in due riprese i fondi richiesti dall'ente in parola per l'ordinaria manutenzione (anno 1959)

della detta strada. Tali lavori sono in corso di ultimazione.

Lo stesso ente ha assicurato che tra breve inoltrerà alla Cassa una perizia per ulteriori lavori di manutenzione della strada di che trattasi relativamente all'anno 1960.

Si assicura che, non appena pervenuta tale perizia, la Cassa esaminerà con la massima sollecitudine la richiesta di nuovi fondi.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:*  
PASTORE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il piano di distribuzione (per regioni e per annualità) dei fondi messi a disposizione con la legge 13 agosto 1959, n. 904, per l'ammodernamento della rete stradale italiana. (12196).

RISPOSTA. — La suddivisione per regioni dello speciale stanziamento di 200 miliardi, ripartiti in 10 esercizi finanziari dal 1960-1961 al 1969-1970, messo a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904, per l'ammodernamento delle strade statali di primaria importanza, è stata fatta a titolo indicativo e di larga massima, ed è stata inserita anche a pagina 37 della relazione presentata al Senato sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici e dell'« Anas » per l'esercizio finanziario 1959-1960.

Circa, poi, la ripartizione di dette assegnazioni negli esercizi finanziari dal 1960-1961 al 1969-1970, essa è ovviamente subordinata alla necessità di dare la precedenza agli ammodernamenti di quelle statali o di quei tratti di esse che per le loro condizioni planometriche presentano maggiore difficoltà al traffico che su di esse attualmente si svolge o si svolgerà in un prossimo futuro.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — di fronte alle perplessità diffuse negli ambienti interessati della città di Venezia, in seguito agli indirizzi espressi dal suo Ministero sul riassetto dei servizi di preminente interesse nazionale — non ritenga di confermare le dichiarazioni fatte nel novembre 1959 al consiglio di amministrazione del provveditorato al porto di Venezia, dichiarazioni riprese largamente dalla stampa e che qui testualmente si riportano: « Posso aggiungere, per vostra maggiore tranquillità, che Venezia si trova in posizione speciale, perché per l'Adriatica — la so-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

cietà che più vi sta a cuore — non è stata prevista alcuna fusione nel disegno di legge cui ho fatto cenno ». (14240).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'interrogante circa una eventuale fusione della società Adriatica con le altre società di navigazione di preminente interesse nazionale non hanno ragione d'essere, poiché l'articolo 4 del disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale si limita a stabilire il raggruppamento « parziale o totale delle società di navigazione di cui all'articolo 1 mediante operazioni di concentrazione o di passaggio di pacchetti azionari deliberate dalle rispettive assemblee ».

Nessuna fusione, quindi, è prevista ma una concentrazione mediante semplice passaggio di pacchetti azionari che, come è noto, lascia integra la personalità e l'autonomia delle società concentrate. D'altro canto spetta all'I.R.I. stabilire le società da concentrare e la portata di tale concentrazione, e cioè se debba essere totale o solo parziale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GATTO EUGENIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio.* — Per sapere se intendano adeguare all'attuale potere di acquisto della moneta, mediante un congruo aumento, l'assegno vitalizio di benemerenzia conferito annualmente dal Capo dello Stato ad insegnanti elementari, prescelti fra i più meritevoli, in applicazione di una norma del regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. La misura di tale assegno, all'atto della sua istituzione, che risale ad oltre un trentennio, venne fissata in lire 3.012 annue, ammontare che rappresentava indubbiamente una apprezzabile entità economica, così come nei fini della norma istitutiva, mentre attualmente detta somma ha un valore insignificante. (13350).

RISPOSTA. — L'assegno vitalizio di benemerenzia previsto per il personale direttivo ed insegnante della scuola elementare venne istituito nella misura di lire 260 a norma dell'articolo 390 del regolamento sui servizi sulla istruzione elementare, approvato con il regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Successivamente, con il regio decreto luogotenenziale 27 maggio 1946, n. 557 (articolo 8), in relazione al diminuito potere di acquisto della moneta l'assegno fu elevato a lire 3 mila lorde; la spesa relativa grava

sul capitolo 47 del bilancio del Ministero per il corrente esercizio finanziario 1959-60 per complessive lire 3.840.000.

L'interrogante prospetta ora l'opportunità di un nuovo aumento dell'assegno in parola, in relazione all'ulteriore riduzione del potere di acquisto della moneta, verificatosi dopo il 1946.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero, pur ritenendo che il valore distintivo da attribuire all'assegno di benemerenzia, sia da ricercare, più che nell'importo dell'assegno stesso, nel formale riconoscimento dei meriti acquisiti, non mancherà di esaminare, nella competente sede, la richiesta dell'interrogante con la migliore disposizione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:  
Bosco.*

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione di struttamento e di violazione delle leggi sulla protezione del lavoro, esistente nello stabilimento per la lavorazione delle nocchie della ditta Ferrero in Lauro (Avellino).

Le operaie, pagate in ragione di lire 56 all'ora, lavorano 10 ore al giorno per guadagnare un salario complessivo di 560 lire. Le condizioni nelle quali il lavoro si svolge, per la mancanza di idonee attrezzature per l'aspirazione della polvere, e di altre misure protettive, è tale da recare serio nocimento alla salute delle operaie.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per ovviare alla situazione sopra denunciata. (11453).

RISPOSTA. — La società P. Ferrero S. C. — industria dolciaria — con sede legale ad Alba (Cuneo) ha, nel comune di Lauro destinato uno stabilimento alle sole operazioni di sguisciatura, cernita e calibratura delle nocchie che vengono acquistate dalla società nei vari mercanti della Campania.

Le nocchie elaborate vengono poi spedite allo stabilimento di Alba della stessa società dove vengono sottoposte alle ulteriori fasi lavorative necessarie per la trasformazione in prodotti dolciari.

Allo stabilimento di Lauro sono addetti n. 68 dipendenti, dei quali due solamente uomini.

Per quanto riguarda le condizioni igieniche dei locali di lavoro, esse, in linea di massima, sono risultate buone; si è riscontrato solo una insufficienza dei prescritti ser-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

vizi igienici annessi (spogliatoi, lavandini, docce) e la necessità di impiantare nel reparto sgusciatura un sistema di aspirazione e di raccolta delle polveri. Per tutte le deficienze è stata rilasciata apposita diffida da parte di un ispettore medico del lavoro.

Circa l'osservanza delle disposizioni legislative in materia di prevenzione infortuni sul lavoro, sono risultati, in occasione di una visita ispettiva, generalmente efficienti i sistemi adottati di prevenzione degli infortuni, e pertanto, si è proceduto ad ingiungere prescrizioni limitatamente a determinate istituzioni prevenzionali, le quali, pur risultando già attuate, non rappresentavano le condizioni prescritte di assoluta sicurezza.

Per quanto attiene al trattamento salariale dei lavoratori in questione, poiché esiste un vecchio contratto applicabile nella provincia alle aziende ortofrutticole a carattere puramente commerciale ed in mancanza di ogni altra regolamentazione contrattuale specifica, la società Ferrero ha applicato ai propri dipendenti dello stabilimento di Lauro le paghe orarie contemplate dal citato contratto.

Tenuto anche conto che lo stabilimento è stato inquadrato nel settore commercio della cassa assegni familiari, la società stessa ha ritenuto applicabile anche il limite di orario normale giornaliero, fissato dal contratto anzidetto in ragione di n. 10 ore giornaliero.

Pertanto, alle operaie dipendenti sono state corrisposte le paghe contrattuali in ragione di lire 61,35 all'ora per quelle appartenenti alla prima categoria e lire 56,35 all'ora per quelle della seconda categoria.

L'ispettorato del lavoro competente ha rilevato che detta lavorazione, in quanto effettuata dalla società per suo esclusivo conto, debba considerarsi di natura industriale ed ha ritenuto pertanto applicabili al caso in esame le norme che disciplinano l'orario di lavoro nelle aziende industriali. È intervenuto quindi, in via contravvenzionale, a carico della società per l'inosservanza dei limiti di orario di lavoro fissati dall'articolo 5-bis della legge 5 ottobre 1955, n. 1079. La società è stata anche diffidata a liquidare alle operaie le maggiorazioni per lavoro straordinario non corrisposto.

*Il Ministro:* SULLO.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il numero delle sale cinematografiche gestite al 30 gennaio di ogni anno dell'ultimo quinquennio dalle organizzazioni religiose, e il numero dei posti in esse disponibili (specificando separata-

mente il numero delle sale parrocchiali e quello delle sale gestite dall'A.C.I. e dalle A.C.L.I.). (11528).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni prevedono solo due tipi di sale cinematografiche, a carattere parrocchiale o commerciale: d'altra parte, poiché le licenze di polizia, fra le quali è compresa quella di esercizio per spettacoli cinematografici, sono personali, in tanto sarebbe possibile indicare quali sono le sale gestite dall'A.C.I. e dall'A.C.L.I., in quanto si conoscessero i rapporti di natura commerciale intercorrenti tra il titolare della licenza di polizia e le associazioni sopraindicate, sull'accertamento dei quali l'amministrazione non ha motivo di interferire.

Si è in grado invece, di indicare i seguenti dati riguardanti il numero delle sale cinematografiche a carattere parrocchiale e dei posti in essere disponibili al 30 gennaio di ogni anno dell'ultimo quinquennio:

30 gennaio 1956 sale parrocchiali n. 3.431 con posti 729.114;

30 gennaio 1957 sale parrocchiali n. 3.604 con posti 758.511;

30 gennaio 1958 sale parrocchiali n. 3.731 con posti 779.681;

30 gennaio 1959 sale parrocchiali n. 3.789 con posti 795.061;

30 gennaio 1960 sale parrocchiali n. 3.869 con posti 807.576.

*Il Sottosegretario di Stato:* SEMERARO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla corresponsione dell'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1955, n. 23, al personale degli stabilimenti militari sfollato anteriormente alla data del 30 giugno 1956.

L'interrogante, mentre pone in rilievo il disagio che il ritardato pagamento dell'assegno suddetto provoca fra i lavoratori interessati, ricorda che da tempo è stato disposto dai Ministeri competenti di provvedere, in via amministrativa, alla revisione dell'indennità prevista dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, secondo quanto previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato del 24 aprile 1959. (13915).

RISPOSTA. — Alla riliquidazione delle indennità ai dipendenti civili non di ruolo cessati dal servizio per esodo volontario, tenendo conto dell'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio

1955, n. 23, si provvederà non appena, dopo le occorrenti variazioni di bilancio, saranno disponibili sui competenti capitoli le somme necessarie.

*Al Ministro:* ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in occasione del rifacimento di piazza Garibaldi a Napoli, non si consideri giusta la richiesta di completare il sottopassaggio tra la stazione centrale e la ferrovia circumvesuviana e se — in pari tempo — non si consideri maturo il progetto per la copertura della stazione della circumvesuviana, per realizzare uno sblocco della viabilità e la realizzazione del progetto di un'autostazione per la provincia, in collegamento con le due stazioni ferroviarie e tenendo conto del fatto che già ora (in condizioni di traffico impossibili) vi fanno capo numerose linee per la provincia e la regione. (13528).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il sottopassaggio tra la stazione centrale ferroviaria e quella della ferrovia circumvesuviana, nessuna richiesta è stata presentata in tal senso: infatti nel progetto approvato per la sistemazione di piazza Garibaldi non ne è prevista la esecuzione.

Per quanto concerne la copertura della stazione circumvesuviana, trattasi di un problema urbanistico per la cui risoluzione la competente amministrazione straordinaria del comune di Napoli ha già redatto un progetto esecutivo dei lavori, per un importo di circa 900 milioni, alla cui realizzazione si potrà provvedere coi fondi della nuova legge speciale per Napoli, in corso di esame.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la posizione fiscale del duca e della duchessa Serra di Cassano nei riguardi del comune di Napoli, anche in relazione alla sontuosa e costosissima festa data a principi e miliardari il 3 settembre 1960; per conoscere anche se si è valutata l'opportunità di segnalare al commissario governativo dottor Correrà di disporre accertamenti supplementari. (13863).

RISPOSTA. — Da informazioni richieste è risultato che al dottor Francesco Serra di Cassano il comune di Roma (poiché egli è residente in questa città e non a Napoli) ha no-

tificato un imponibile di lire 130.370.000 di imposta di famiglia per l'anno 1960.

Poiché, inoltre, il dottor Francesco Serra di Cassano ha a propria disposizione un appartamento in via Monte di Dio a Napoli, pende nei suoi confronti accertamento per la applicazione dell'imposta sul valore locativo.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando e come si intenda provvedere affinché nell'importante e popoloso comune di San Marco in Lamis (Foggia) sia realizzato l'ampliamento, se non il completamento, delle reti idrica e fognante, ancora limitate a poche vie del centro abitato. (13603).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'acquedotto e della fognatura di San Marco in Lamis questo Ministero ha già fatto promessa al comune interessato di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 25 milioni, corrispondente ad un primo lotto di tali lavori.

Il relativo progetto trovasi, attualmente, in corso di istruttoria.

In sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere sarà esaminata la possibilità della ammissione a contributo di ulteriori lotti dei lavori stessi.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

MATTARELLI E ANDREUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alle recenti disposizioni impartite dall'« Inam » circa l'individuazione dei soggetti dell'assicurazione contro le malattie.

Come è noto, la direzione generale del predetto istituto ha dato tassative disposizioni alle sedi provinciali di rifiutare la iscrizione ai prestatori di opera, il cui rapporto di lavoro sia soltanto occasionale.

Tale decisione ha provocato notevoli reazioni da parte dei lavoratori interessati e delle organizzazioni dei lavoratori, in quanto non sembra possibile che, qualunque siano il genere e la natura dell'attività, un datore di lavoro, senza rischiare di cadere negli articoli 2114, 2115 e 2116 del codice civile, assuma il personale senza coprirlo delle prescritte assicurazioni sociali.

Poiché la disposizione di che trattasi, oltre ad essere in contrasto con precise norme di legge, compresa quella istitutiva dell'« Inam » discriminando gli assistibili fra quelli che lavorano molto e quelli che lavorano poco, ap-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

pare lesiva dei diritti ormai acquisiti dai lavoratori più sfortunati (quelli occasionali), gli interroganti chiedono al ministro di far conoscere i provvedimenti adottati per ripristinare l'assistenza malattia a favore di quei lavoratori che, non per colpa propria, spesso in una intera annata compiono appena qualche settimana di lavoro. (11660).

**RISPOSTA.** — L'« Inam », con la circolare cui si riferisce l'interrogazione, ha trasmesso alle proprie sedi provinciali uno studio concernente le conclusioni cui era pervenuta la commissione di vigilanza giuridica dell'istituto medesimo, allo scopo di fornire un indirizzo utile ed unitario alla materia riguardante la individuazione dei soggetti aventi diritto alla assicurazione contro le malattie, specie per quanto concerne i lavoratori occasionali.

Per altro, pur dovendosi, a stretto rigore e in linea di puro diritto, considerare esatti i concetti contenuti nella richiamata circolare, i quali trovano conforto nella più recente giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione, il Ministero del lavoro, richiamandosi alla evoluzione subita dalla assicurazione obbligatoria contro le malattie in oltre un quindicennio in relazione alle esigenze sociali alle quali la stessa si ispira, interessò l'istituto perché provvedesse a dare ulteriori istruzioni alle proprie sedi precisando che nulla doveva intendersi innovato rispetto alla situazione in atto alla data della circolare stessa in merito al campo di applicazione dell'assicurazione di cui trattasi.

A seguito di tale invito e delle risultanze dei suggerimenti pervenutegli dalle proprie sedi provinciali, anche in relazione alle richieste avanzate in proposito dai comuni e da associazioni di categoria, l'« Inam » in data 19 agosto 1960 ha inviato una nuova circolare in base alla quale la pratica applicazione dei principi contenuti nello studio a suo tempo trasmesso, viene subordinata e condizionata alla esigenza di non alterare la situazione determinatasi nell'assicurazione in parola per effetto della evoluzione dalla stessa subita.

Pertanto, per quanto in particolare concerne la questione dei lavoratori occasionali, il predetto istituto ha dato istruzioni affinché per la equa soluzione dei casi concernenti detti lavoratori siano tenuti presenti i principi contenuti nella circolare 3 febbraio 1958 del Ministero del lavoro, la quale, pur essendo di contenuto limitato, in quanto diretta a disciplinare i soli lavori di spalatura della neve, può costituire un necessario ed utile

riferimento di massima per la soluzione dei vari casi.

Nella predetta circolare ministeriale viene, infatti, tra l'altro, stabilito quanto segue:

« Se, invece, le amministrazioni, gli enti e le imprese che assumono in appalto il servizio di spalatura e di sgombero della neve, si avvalgano di mano d'opera fluttuante ed occasionale (intendendosi per occasionali, ai fini che qui interessano, solo coloro che, privi di una qualsiasi qualifica professionale — esempio studenti — e non prestando quasi mai la loro opera alle altrui dipendenze — esempio artigiani, piccoli agricoltori, ecc. — siano assunti occasionalmente ed esclusivamente per il lavoro contingente di spalatura e di sgombero della neve) e la adibiscono a prestazioni di lavoro di breve durata, che talvolta si risolvono in poche ore o entro qualche giorno al massimo, è evidente la difficoltà di configurare, in tali rapporti in sé stessi inconsistenti, dei veri e propri rapporti di lavoro tutelabili sul piano assicurativo e previdenziale. Di conseguenza, in tali casi, le amministrazioni, gli enti e le imprese datrici di lavoro debbono ritenersi esclusi dall'obbligo assicurativo e previdenziale nei confronti dei prestatori di opera predetti e del relativo versamento dei contributi ».

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**MICELI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla chiusura dell'esercizio della linea ferroviaria Vibo Valentia-Mileto (Catanzaro).

Tale proposito, espresso di recente dal sottosegretario ai trasporti onorevole Foderaro, ha profondamente preoccupato le popolazioni della zona vibonese.

Infatti la linea in parola riveste seria importanza per trasporto di cose e di persone su di un'area che per la sua depressione ha necessità di vedere sviluppate e non ridotte le possibilità di traffico. Si impone pertanto l'ammodernamento della linea e il ripristino della sua intera efficienza con la ricostruzione del ponte Liberto e non il suo smantellamento per favorire gli interessi di individui gestori di autolinee.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire nel senso voluto dalle popolazioni e dalle esigenze di progresso del vibonese. (12778).

**RISPOSTA.** — Nell'adozione dei provvedimenti per avviare a soluzione il problema concernente la sistemazione delle comunicazioni sulla relazione Vibo Valentia-Mileto, si terrà

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

il dovuto conto delle locali esigenze di traffico e dello sviluppo economico e civile della zona.

*Il Ministro: SPATARO.*

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla esigenza di adeguare a quello di altri similari il numero delle ore di insegnamento di ragioneria, computisteria e tecnica negli istituti tecnici.

Tale numero è attualmente di 22 ore settimanali mentre per le altre analoghe discipline (agronomia, estimo, contabilità) è di sole 13 ore.

Oltre ad un problema di giustizia retributiva consistente nell'assegnare lavori pressappoco identici, e ad un problema di serietà dell'insegnamento per il quale occorre tener conto della impossibilità fisica e mentale del docente a sobbarcarsi quasi quotidianamente a 4 ore di lezione, quello sollevato è anche problema di massimo impiego in quanto la diminuzione richiesta dell'orario di insegnamento porterebbe quasi ad un raddoppio del numero delle cattedre rispetto a quello attuale.

Le predette esigenze sono state da tempo fatte presenti da numerosi insegnanti e da qualificate loro organizzazioni, e l'interrogante chiede se il ministro non intenda prevedere per i prossimi anni una riduzione a 13 del numero delle ore di insegnamento settimanale di ragioneria e tecnica e non intenda disporre almeno che per l'anno scolastico 1960-61 tale orario si riduca a non più di 19 ore. (13908).

RISPOSTA. — I nuovi programmi di insegnamento, predisposti in attesa dell'approvazione del disegno di legge sul riordinamento negli istituti tecnici - atto parlamentare della Camera dei deputati, n. 279 - prevedono, fra l'altro, la scissione della cattedra di ragioneria e tecnica commerciale.

I programmi di cui trattasi non sono, tuttavia, ancora definiti, e l'adozione di essi è, ovviamente, subordinata all'approvazione del predetto disegno di legge da parte del Parlamento.

*Il Ministro: BOSCO.*

NATOLI, SPECIALE, ASSENNATO, TONETTI, MONASTERIO, BUFARDECI; POLANO, SFORZA, MICELI E GRILLI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se il Governo abbia provveduto a sostituire il defunto senatore Sturzo alla pre-

sidenza della commissione consultiva per l'attuazione delle direttive parlamentari in materia di gestioni fuori bilancio;

b) se, dopo oltre 4 anni, siano stati portati a compimento i lavori di detta commissione;

c) se e quando il Governo intenda presentare al Parlamento il disegno di legge concernente l'eliminazione di dette gestioni, nonché il disegno di legge contenente norme sulla organizzazione delle aziende e degli enti statali sottoposti a vigilanza ministeriale, i cui schemi erano stati compilati da detta commissione, come risulta dalla risposta scritta alla loro interrogazione del 16 ottobre 1959, n. 8757. (12612).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, la commissione viene ricostituita sotto la presidenza del senatore Umberto Tupini.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

NICOLETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del completo abbandono in cui si trova la strada che scende da Treviso Bresciano al lago d'Idro (Brescia) con gravi danni sia per l'economia di quella zona collinare-montagnosa, sia per il turismo; per conoscere se non ritengano opportuno intervenire - d'accordo con l'amministrazione provinciale e con i comuni di Treviso Bresciano, Lavenone e Idro - per eseguire i necessari e indispensabili lavori di sistemazione, anche attraverso cantieri di lavoro. (13633).

RISPOSTA. — Il comune di Treviso Bresciano è collegato al lago d'Idro, attraverso Vestone, da una strada in discrete condizioni e da un'altra che, attraverso Capovalle, porta pure ad Idro, per altro, con un percorso più lungo.

Pertanto, la riparazione della strada cui fa riferimento l'interrogante, pur essendo utile, non è da ritenersi indispensabile.

Per quanto si riferisce alla possibilità di sistemare detta strada mediante un cantiere di lavoro, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fa presente che il comune interessato e la competente amministrazione provinciale dovranno rivolgersi all'ufficio provinciale del lavoro, presentando il progetto dei lavori da eseguire.

Detto ufficio potrà, quindi, prendere in esame la questione per la eventuale inclusione dei lavori stessi in uno dei futuri piani relativi alla istituzione di cantieri di lavoro.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

Ciò, per altro, dopo la scrupolosa valutazione comparativa della disoccupazione e delle condizioni economiche esistenti in ciascun comune della provincia.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga conformi alla lettera e, più che altro, allo spirito della legge, i criteri seguiti dagli uffici del genio civile delle Marche nella concessione dei contributi sulla spesa per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati di proprietà privata danneggiati dall'alluvione (legge 28 gennaio 1960, n. 31), ove si consideri che gli uffici predetti escludono tassativamente dalla concessione del contributo, anche se destinati « ad uso di civile abitazione », i fabbricati rurali e le case coloniche danneggiate dall'alluvione. (13501).

RISPOSTA. — La esclusione dei fabbricati rurali e delle case coloniche, danneggiate dalle alluvioni, dai benefici della legge 28 gennaio 1960, n. 31, viene operata dagli uffici del genio civile delle Marche a seguito di una esatta interpretazione della legge medesima.

Come è noto, infatti, la cennata legge n. 31 richiama integralmente le disposizioni della legge 10 gennaio 1952, n. 9, che all'articolo 1 lettera i) prevede la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione soltanto di fabbricati di proprietà privata adibiti « ad uso di civile abitazione ».

Da tale locuzione sembra, quindi, di poter rilevare con chiarezza e sicurezza la volontà del legislatore di porre come requisito essenziale, atto a legittimare la concessione del contributo statale, la effettiva destinazione dei fabbricati da ripristinare a civile dimora di nuclei familiari, con esclusione evidente di tutti quei fabbricati che siano destinati ad uso diverso, quali sono le costruzioni rurali, facenti parte dei fondi rustici e destinate al servizio dei fondi stessi.

Devesi, inoltre, far presente che la riparazione dei danni prodotti a questi ultimi fabbricati è stata prevista dalla legge 10 gennaio 1952, n. 3 la cui applicazione è stata demandata alla competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

ORLANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia diretta informazione sulla sistematica azione discri-

minatrice — di cui hanno dato notizia numerosi organi di stampa — posta in atto in locali pubblici di talune zone della Germania occidentale ed anche della Svizzera nei confronti di lavoratori italiani, e per conoscere quale azione vorrà esercitare al fine di evitare il ripetersi di manifestazioni razzistiche e di tutelare la dignità dei nostri emigranti. (14054).

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce certamente ad alcuni incidenti che si sono verificati nella Repubblica federale tedesca, originati da fatto che in alcuni locali pubblici sono stati affissi cartelli con i quali si vietava l'accesso ai lavoratori italiani.

I casi avvenuti nei mesi scorsi e di cui è pervenuta segnalazione al Ministero risultano in numero di cinque, e precisamente due nella Saar e gli altri ad Hanau, nei pressi di Francoforte, ad Ehlingen presso Karlsruhe e ad Augsburg in Baviera.

Posso assicurare che il Ministero degli esteri non ha mancato di intervenire prontamente in ciascuno dei casi segnalati e che le autorità competenti della Repubblica federale hanno subito provveduto, per parte loro, a rimuovere i cartelli incriminati.

Da tutte le notizie che pervengono dalla Germania — dove attualmente si trovano oltre 100 mila lavoratori italiani — così come dalle singole informazioni sui casi citati, si deve ritenere che gli incidenti, per quanto incresciosi, vanno considerati come fatti sporadici e che, in generale, i rapporti tra i lavoratori italiani e la popolazione tedesca sono amichevoli e cordiali.

Per quanto riguarda la Svizzera, non risulta che analoghi episodi si siano colà verificati.

Comunque assicuro l'interrogante che il Ministero non manca di seguire, con ogni particolare attenzione, tali fatti allo scopo di tutelare i nostri lavoratori all'estero.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale le poche persone che, in nome di ristretti interessi privati, cercano di impedire o di ritardare l'indispensabile prolungamento della pista dell'aeroporto civile di Fontanarossa (Catania), sarebbero riuscite finalmente a fare « scoprire » ai competenti uffici che la Regione siciliana non è abilitata a contribuire con proprio stanziamento alla realizzazione dell'opera.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato non ritenga indispensabile sostituire con un nuovo contributo dello Stato quello della Regione che verrà a mancare, in modo che l'aeroporto di Fontanarossa venga finalmente adeguato alle necessità e rimesso in funzione. (13657).

RISPOSTA. — In realtà l'articolo 3 del decreto presidenziale 30 luglio 1950, n. 878, contenente le norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di opere pubbliche, esclude gli aeroporti, in quanto opere di prevalente interesse nazionale.

L'amministrazione regionale siciliana, per altro, è intervenuta nei lavori dell'aeroporto di Fontanarossa, necessari per ottenere una migliore funzionalità degli impianti aeroportuali.

Risulta che il progetto di tali opere è stato già formalmente approvato e che i relativi lavori avranno inizio quanto prima.

Non appare, quindi, giustificato il sospetto che pressioni ed inframmettenze abbiano cagionato il ritardo nella esecuzione dei ripetuti lavori ed il timore di una revoca del finanziamento già disposto dalla Regione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere una buona volta alla sistemazione — promessa fin dal 1954 — della strada che collega i comuni di Perdaxius e Narcao con quelli di Carbonia e Tratalias (Cagliari), strada ridotta a tal punto di impraticabilità che tutti i servizi pubblici e privati sono stati sospesi e che la zona è in stato di assoluto isolamento. (13556).

RISPOSTA. — Le strade Narcao-Perdaxius-Tratalias e Tratalias-strada statale n. 195 per Carbonia risultano incluse nel piano generale, predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari, delle strade da provincializzare e successivamente sistemare in quella provincia.

Per altro, non essendo possibile con il finanziamento già concesso in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, provvedere alla sistemazione di tutte le strade comprese nel piano di cui sopra, è stato invitato l'ente predetto a redigere un piano stralcio di quelle strade che intende siano provincializzate e

sistemate con precedenza, nei limiti del finanziamento autorizzato.

Si è, pertanto, in attesa di ricevere tale piano stralcio per i successivi provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire perché il porto di Oristano (Cagliari) che già oggi, pur limitato a un semplice pontile che lavora soltanto dal maggio al settembre, è al quarto posto (dopo Cagliari, Olbia e Portotorres) nel traffico marittimo isolano, sia ampliato e potenziato in modo da poter appagare le esigenze rapidamente crescenti di una città, centro d'intensi scambi e commerci e sbocco naturale d'una zona vastissima, nota per la particolare fecondità dei suoi terreni e florida di intraprese industriali di sicuro avvenire. (13813).

RISPOSTA. — Il porto di Oristano è attualmente classificato di IV classe agli effetti commerciali e lo Stato non può, quindi, a termini del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e relativo regolamento, provvedere alla esecuzione in esso di alcuna opera.

Pertanto, ogni e qualsiasi opera deve essere eseguita in detto porto dal comune e consorzio di comuni interessati, che potranno chiedere allo Stato i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si fa, per altro, presente che, a seguito di domanda del comune di Oristano, ed essendo stata accertata la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge, è stata effettuata e recentemente portata a termine dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari la istruttoria, prescritta per il passaggio del porto in parola dalla quarta alla terza classe della seconda categoria.

Gli atti di tale istruttoria sono attualmente all'esame dei competenti organi consultivi di questo Ministero ed in merito dovrà essere poi sentito il parere del Consiglio superiore della marina mercantile.

Allorché, completato l'esame prescritto, sarà stato emanato il decreto interministeriale di elevazione della classifica del porto in parola, potrà esaminarsi la possibilità di provvedere, a cura e spese dello Stato, col concorso degli enti locali interessati, alla esecuzione delle opere che saranno riconosciute urgenti ed indispensabili.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

Ciò, comunque, sempre in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle necessità degli altri porti nazionali.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che ostacolano l'esecuzione del piano regolatore del porto di La Maddalena (Sassari), e per sapere se non ritenga di dover intervenire perché si dia inizio almeno alle opere ritenute più urgenti per adeguamento di quel porto alle nuove e pressanti esigenze, fra le quali la costruzione della invasatura per la nave traghetto, il prolungamento e l'ampliamento della banchina commerciale, la costruzione di un porticciolo turistico. (13896).

RISPOSTA. — A causa delle esigue disponibilità di fondi, inadeguate per le molteplici inderogabili esigenze dei numerosi porti marittimi nazionali, non si è potuto finora provvedere all'attuazione, sia pure parziale, del piano regolatore del porto di La Maddalena.

Comunque, nell'intento di realizzare al più presto una delle più urgenti opere, quale è l'invasatura per il testé istituito servizio di navi traghetto con Palau, si è provveduto allo studio di una variante al predetto piano regolatore per costruire l'invasatura stessa in una posizione più favorevole rispetto a quella già prevista nel piano stesso.

È stato anche redatto il progetto per la esecuzione dell'opera della nuova ubicazione.

Allorché tale progetto di variante al piano regolatore sarà stato approvato, verrà esaminata la possibilità, con ogni benevolenza, di provvedere al finanziamento della costruzione dell'anzidetta invasatura.

Una volta eseguita tale opera, che è la più urgente, sarà presa in esame la possibilità di eseguire le altre previste nel piano regolatore del porto di che trattasi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

RICCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si è provveduto alla costruzione delle case per pescatori in Procida (Napoli), nonostante il finanziamento dato. (12973).

RISPOSTA. — Il mancato inizio dei lavori di costruzione di un fabbricato per alloggi di pescatori in Procida è stato causato da ina-

dempienze dell'impresa appaltatrice signor Ambrosio Gaetano.

È stato, di conseguenza, autorizzato l'I.A. C.P. di Napoli a notificare all'impresa inadempiente la rescissione del contratto incamerando l'intero importo della cauzione, giusta l'articolo 14 del capitolato generale, ed a procedere ad una nuova gara per l'accollo dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

SAMMARTINO, SORGI, BIAGIONI, FRACASSI E DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto sia l'esame che i Ministeri dell'interno e della sanità stanno facendo del problema delle rispettive competenze nella materia ospedaliera, in attesa della cui definizione, avendo la direzione generale dell'assistenza pubblica dichiarato di non poter dar luogo ad alcuna concessione di contributo, gli ospedali invano attendono di vedersi sollevare dal disagio grave — in molti casi gravissimo — in cui essi versano. (6545).

RISPOSTA. — In seguito al parere espresso, in data 17 settembre 1959, dal Consiglio di Stato sull'applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 296, questa Presidenza non ha mancato di richiamare l'attenzione dei Ministeri dell'interno e della sanità sull'opportunità di attenersi al ricordato parere dell'alto consesso.

Si precisa, inoltre, che, su proposta del ministro della sanità, il Consiglio dei ministri ha approvato — in data 10 ottobre 1960 — un disegno di legge che prevede la concessione di contributi da parte dello Stato per l'acquisto e la installazione di attrezzature ospedaliere al fine di adeguarle al progresso scientifico ed alle esigenze sanitarie della popolazione.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali fondi stia per assegnare alla soprintendenza ai monumenti e gallerie per l'Abruzzo e Molise, da investire in opere di restauro nelle cinque province interessate, nel corso dell'esercizio finanziario 1960-1961. (12430).

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi tra i singoli uffici periferici viene effettuata in base alle richieste formulate dalle soprintendenze ed alle esigenze dei monumenti locali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

In favore della soprintendenza ai monumenti e gallerie de L'Aquila, è stato già effettuato, nell'esercizio finanziario in corso 1960-1961, un primo stanziamento per la somma complessiva di 25 milioni.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero non mancherà, in prosieguo di tempo, di esaminare la possibilità di aumentare i fondi già assegnati alla suddetta soprintendenza, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, purtroppo inadeguate rispetto alle molteplici necessità di restauro dell'ingente patrimonio artistico nazionale.

*Il Ministro: Bosco.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma di radicali rettifiche che siano previste su tutto l'andamento della strada statale n. 85 Venafrana, la quale, per i suoi 80 chilometri, presenta tratti di evidente e permanente pericolosità, da far temere profondamente sulla sicurezza del traffico che ivi si effettua — specialmente tra Isernia, Venafro e Vairano (Campobasso) — intensissimo; per sapere se, oltre alle rettifiche, auspiccate, di curve pericolose — alcune delle quali su ponti stretti — non sia prevista anche la graduale soppressione dei passaggi a livello che, per tutto il percorso, si contano in numero di 10. Tutto ciò anche in relazione alle circostanze luttuose, che vengono segnalate frequenti, a causa di incidenti automobilistici. (13341).

**RISPOSTA.** — Lungo la strada statale n. 85 Venafrana l'« Anas » ha già eseguito lavori di correzione piano-altimetrici nel tratto Caianello-Venafro, ed ha in corso la costruzione della variante di Pescolanciano, che eliminerà un passaggio a livello, mentre è in fase di progettazione la variante di Pettoranello, per eliminare anche il passaggio a livello in località Pesche.

È poi da tenere presente che con la classifica a statale della San Pietro Infine-Venafro le comunicazioni fra Roma e il Molise saranno non solo migliorate, ma anche abbreviate nel percorso, perché saranno evitati i due passaggi a livello esistenti nei pressi dello scalo di Caianello.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**SCALIA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per soddisfare

le legittime aspettative dei coristi ed orchestrali ingaggiati dall'impresa *Cherry Blossom* per una stagione lirica, che avrebbe dovuto tenersi per tutto il mese di giugno 1960, sotto il tendone del teatro-circo di Gasmann al parco dei Daini in Roma.

Sarà certamente a conoscenza del ministro che l'impresario italo-americano Giovanni Millo, dopo l'effettuazione di un solo spettacolo il 1° giugno 1960, ha notificato alle maestranze di avere sospeso la stagione lirica, mettendo così allo sbaraglio un centinaio di orchestrali e coristi, venuti appositamente da Catania.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui il Ministero avrebbe ritenuto, con un suo comunicato, di respingere le critiche e le riserve avanzate da alcuni organi di stampa prima dell'effettuazione di tale stagione, e di fornire, anzi, le più ampie garanzie circa l'assoluta legittimità e regolarità degli spettacoli organizzati dal signor Millo.

Tali assicurazioni sono risultate del tutto infondate, attesa la scarsa serietà dimostrata proprio dal sedicente impresario-cantante e la beffa giocata ai lavoratori.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro intenda garantire tutto quanto è dovuto agli orchestrali e coristi del Massimo di Catania e a tutti gli altri lavoratori ingaggiati dal precitato impresario. (12586).

**RISPOSTA.** — Al teatro-circo del parco dei Daini in Roma è stato a suo tempo rilasciato regolare permesso di agibilità per « spettacoli viaggianti ».

Con il comunicato stampa, cui fa riferimento l'interrogante, è stato precisato che in virtù di tale permesso, che consente l'effettuazione di qualunque tipo di spettacolo, la compagnia *Cherry Blossom Italiana* era stata autorizzata, giusta parere espresso dall'ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.) e dall'ufficio speciale di collocamento lavoratori dello spettacolo, ad effettuare « per ora » e cioè a titolo sperimentale, cinque rappresentazioni di opere liriche.

La richiesta presentata per conto della *Cherry Blossom*, dall'impresario Mario Antonioni, e non dall'italo-americano Giovanni Millo, come viene indicato nella interrogazione, riguardava invece la realizzazione di un programma artistico per un periodo di trenta giorni.

Da parte dei competenti uffici ministeriali è stata quindi adottata, con la limitazione del



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

programma al breve ciclo di soli cinque spettacoli lirici, una misura cautelare giustificata dal carattere sperimentale della iniziativa.

In merito alla vertenza determinatasi dalla sospensione della stagione lirica, immediatamente dopo la prima recita, si fa presente che essa, quale controversia di lavoro per inadempimento contrattuale fra impresa ingaggiante e personale scritturato, è questione che esula dalla competenza di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: HELFER.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la ripartizione tra le diverse università italiane del fondo di due miliardi stanziato dall'articolo 2 della legge 20 luglio 1959, n. 538, per la « concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori di università, ecc. per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico ».

L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal ministro i criteri di riparto ed i motivi per cui l'università degli studi di Catania sarebbe stata esclusa da ogni assegnazione. (13714).

RISPOSTA. — Lo stanziamento di due miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60, previsto dall'articolo 2 della legge 30 luglio 1959, n. 538, è lo stesso cui l'interrogante ha accennato in una precedente interrogazione (numero 13713), alla quale si è già data risposta.

Il Ministero non può quindi che far riferimento a quanto ha già comunicato in proposito.

Si aggiunge, soltanto, che all'università degli studi di Catania, con recente provvedimento, di cui è già data notizia all'interrogante, sono stati concessi altri 20 milioni, quale contributo straordinario per l'esercizio finanziario in corso 1960-61.

Il criterio di ripartizione dello stanziamento previsto dalla legge n. 538, sopra citata, trova rispondenza nella denominazione del relativo capitolo di bilancio (252), che destina la somma alla ricostituzione ed al riassetto del materiale didattico e scientifico delle università e degli istituti universitari.

Si rinnova, infine, l'assicurazione che dopo l'approvazione del disegno di legge sul « Piano decennale di sviluppo della scuola » attualmente all'esame del Parlamento, saranno assegnati all'università di Catania ulteriori contributi.

*Il Ministro: BOSCO.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non ha dato disposizioni affinché siano corrisposti, da parte della società generale di elettricità, i sovraccanoni elettrici al consorzio imbrifero di Valle della Valle di Alcantara (Messina). (13716).

RISPOSTA. — Ai fini della corresponsione, da parte della società generale di elettricità della Sicilia, del sovraccanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per l'impianto idroelettrico ricadente nel perimetro del bacino imbrifero montano dell'Alcantara, direttamente ai comuni aventi diritto, è necessario che questi ultimi si riuniscano in consorzio, come previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Ciò perché il consiglio di Valle, costituito a norma dell'articolo 13 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, può sostituirsi al consorzio del bacino imbrifero montano soltanto per quanto attiene alle funzioni specificate nel quindicesimo comma del cennato articolo 1, che sono quelle di predisporre annualmente il programma degli investimenti per l'utilizzo delle somme attribuite per sovraccanoni al fondo comune del consorzio stesso e di sottoporre tale programma all'approvazione dell'autorità competente.

E, per altro, da avvertire che finora la società generale elettrica della Sicilia non ha effettuato alcun versamento a titolo di sovraccanone per il suo impianto ricadente nel bacino imbrifero montano dell'Alcantara, avendo ottenuto la sospensione al procedimento coattivo già promosso da questo Ministero con atto ingiuntivo a suo carico, in attesa della definizione del giudizio da essa intentato innanzi al tribunale regionale delle acque pubbliche per contestare, tra l'altro, il carattere montano del medesimo bacino imbrifero dell'Alcantara.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'urgente approvazione del progetto, attualmente giacente presso il Ministero, per la costruzione del cimitero nella frazione di Santa Barbara, comune di Montalbano Elicona (Messina).

Tale richiesta è stata avanzata in virtù della legge Tupini.

L'interrogante sottolinea al ministro che tale opera riveste carattere di particolare ur-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

genza, poiché il cimitero del centro è distante circa 10 chilometri dall'abitato di Santa Barbara. (13717).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13656 del deputato Colitto, pubblicata a pag. 6202).

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere il finanziamento richiesto dal comune di Basicò (Messina), in virtù delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634 (articoli 6-7), occorrente per la costruzione della rete idrica interna.

L'interrogante sottolinea che il progetto generale per lire 36.120.000, e il progetto di stralcio per lire 15 milioni, in data 31 maggio 1960, sono stati trasmessi dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo al Ministero dei lavori pubblici. (13718).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 31 maggio 1960 sono stati approvati, nei rispettivi importi di lire 36.120.000 e di lire 15 milioni, il progetto generale e quello di un primo stralcio dei lavori di costruzione della rete idrica interna del comune di Basicò.

Con successivo provvedimento, del 18 luglio 1960, è stato concesso all'ente in parola il contributo statale nella succitata spesa di 15 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589.

Copia di tale secondo provvedimento, munita degli estremi della avvenuta registrazione alla Corte dei conti, è stata inviata al comune interessato, per gli ulteriori provvedimenti di propria competenza.

Si fa, infine, presente, che al ripetuto comune è stato promesso, recentemente, il contributo di cui sopra nella spesa di 15 milioni per un secondo lotto dei lavori di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la istanza rivoltagli dal comune di Acicatena (Catania) circa le costruzioni di argini e ponti sul torrente Lavinajo.

La effettuazione di tali opere di difesa per un ammontare di una somma pari a 150 milioni circa eviterebbe lo straripamento del torrente ed il conseguente allagamento delle colture circostanti in occasione di sfavorevoli eventi atmosferici. (14165).

RISPOSTA. — Il comune di Acicatena non rientra in alcuno dei comprensori di bonifica

nei quali opera la Cassa per il Mezzogiorno, né la costruzione di argini e ponti sul torrente Lavinajo è compresa nel programma quindicennale della Cassa stessa nel settore dell'agricoltura.

Ciò premesso, quindi, la Cassa non può accogliere l'istanza rivoltale dal menzionato comune.

*Il Ministro:* PASTORE.

SINESIO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versano i fabbricati della marina militare ubicati alla estremità del molo Crispi che, tra l'altro, rappresentano un pericolo per la pubblica incolumità, e per sapere inoltre se non intendano interessare il competente genio civile per apportarvi i necessari lavori di restauro. (12998).

RISPOSTA. — Degli immobili siti sulla testata del molo Crispi, di Porto Empedocle (Agrigento), i due in uso del Ministero della difesa ed attualmente adibiti uno a stazione radio-telegrafica e l'altro ad alloggio dei fanalisti, si trovano in ottimo stato di conservazione.

Nelle stesse condizioni si trovano sia il rifugio antiaereo, consegnato nel 1948 alla marina mercantile, nonché il fabbricato a doppia elevazione adibito a caserma delle guardie di finanza.

Per quanto riguarda invece gli altri due immobili, pure appartenenti al Ministero della marina mercantile e adibiti anteriormente al 1955 ad alloggio del personale della locale capitaneria di porto e a caserma marinai, si fa presente che, in considerazione delle loro precarie condizioni di stabilità, si ritiene più utile demolirli anziché procedere ad eventuali lavori di restauro, tanto più che con la costruzione del nuovo edificio della capitaneria di porto i suddetti due immobili sono stati completamente abbandonati e a tutt'oggi nessuna richiesta è pervenuta per il loro utilizzo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione a sua precedente interrogazione del 24 giugno 1956, sulla « gravissima » situazione in cui versano molti ambienti del comune di Lauria (Potenza) in conseguenza dell'avvenuta ricostruzione delle loro abitazioni, distrutte e danneggiate dal bombardamento...

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

mento del 7 settembre 1943, di cui si è fatto eco recentemente il *Giornale d'Italia*.

Difatti, ciò che per gli altri rappresenterebbe una gioia, per gli abitanti di cui sopra è diventato causa di preoccupazione e di dolore, poiché la ricostruzione delle abitazioni fu eseguita a spese dello Stato senza per altro far conoscere ai sinistrati l'onere finanziario cui sarebbero andati incontro a ricostruzione avvenuta.

Ora le autorità locali stanno notificando agli interessati atti coattivi che li obbligano a pagare il costo della ricostruzione, senza tener conto che si tratta di nullatenenti, che non hanno alcuna possibilità di corrispondere cifre che, spesso, raggiungono milioni di lire; l'interrogante chiede quali provvedimenti, dato che la situazione degli interessati, non solo a Lauria, ma in tutta la Lucania è rimasta pressoché uguale, intendano adottare i ministri per non gettare sul lastrico tanta povera gente che solo adesso, a distanza di anni, è venuta a conoscenza di un debito contratto senza il suo specifico consenso, che si trova nella impossibilità di pagare così come è ratealmente distribuito e che è notevolmente aumentato degli interessi legali.

In particolare domanda l'interrogante, in attesa di studiare nuove forme di agevolazioni, che siano date immediate disposizioni affinché si possa provvedere con urgenza alla eliminazione della quota interessi, mantenendo la rateizzazione della quota capitale, però con più lunghe dilazioni. (13928).

**RISPOSTA.** -- In sede di risposta alla precedente interrogazione cui fa cenno l'interrogante, vertente sul medesimo argomento di quella alla quale si risponde, venne data piena assicurazione che l'ufficio del genio civile di Potenza, nella trattazione delle pratiche relative ai lavori eseguiti direttamente dallo Stato per il ripristino di immobili danneggiati da eventi bellici, si era sempre rigorosamente attenuto alle norme di cui all'articolo 37 del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261.

In quell'occasione fu fatto anche presente che il rimborso richiesto agli interessati era tassativamente previsto e prescritto da precise disposizioni di legge.

Per quanto si riferisce, ora, alla recente interrogazione si precisa che:

a) l'asserita gravissima situazione in cui verserebbero molti ambienti del comune di Lauria non risulta rispondente alla realtà; si tratta, infatti, soltanto di 26 ditte, la gran parte delle quali deve rimborsare allo Stato

in 20 anni somme assai modeste e, per alcune, irrisorie;

b) egualmente non rispondente alla realtà è l'asserzione che il ripristino delle abitazioni di che trattasi venne eseguita senza far conoscere agli interessati l'onere finanziario derivante da tale ripristino.

Infatti, il competente ufficio del genio civile ha sempre proceduto ai necessari lavori redigendo regolare verbale in contraddittorio con ogni singola ditta proprietaria, sia all'inizio che alla fine dei lavori di ripristino; ciò in ottemperanza alle norme di cui agli articoli 32 e 33 della sopracitata legge n. 261;

c) si deve escludere che gli interessati siano nullatenenti, in quanto essi sono proprietari di almeno un alloggio, mentre nella quasi totalità dei casi si tratta di persone che, almeno da quanto sinora risulta, possiedono più unità immobiliari e quindi dovrebbero essere in grado, attraverso i redditi che percepiscono dall'alloggio o dagli alloggi non occupati in proprio, di rimborsare le somme spettanti allo Stato, somme che soltanto in cinque casi superano il milione di lire, mentre in tutti gli altri 21 casi sono inferiori al milione, anzi per ben 15 ditte persino inferiori a lire 500 mila.

Per quello che riguarda, infine, l'eventuale studio di nuove forme di facilitazioni per tali rimborsi, eliminando le quote relative agli interessi e rateizzando i rimborsi stessi in più lungo periodo di tempo, si fa presente che la materia è di esclusiva competenza del Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata negata la istituzione di un liceo-ginnasio nel comune di Pisticci (Matera), istituzione non solo richiesta dagli abitanti del grosso comune interessato, ma anche da quelli di circa dodici comuni vicini collegati con Pisticci da regolari servizi automobilistici di linea.

L'interrogante fa presente che a suo modo di vedere non possono essere invocate dal Ministero per il diniego della richiesta, motivi di ordine finanziario e di bilancio, anche perché nella vicina regione delle Puglie, come ad esempio dimostra l'ultimo caso di Casarano (Lecce) la istituzione di corsi scolastici medi e superiori è stata eseguita in misura notevolmente superiore al necessario.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1960

Inoltre c'è anche da considerare che con lo sviluppo industriale della zona di Ferrandina, anche dovuto alle recenti ricerche di metano, i cui giacimenti vengono notevolmente sfruttati, l'intero circondario già descritto necessita anche di una adeguata situazione scolastica che risponda alle continue crescenti esigenze della popolazione. (14022).

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha autorizzato il funzionamento in Pisticci, per l'anno scolastico in corso 1960-61, di una sezione di liceo-ginnasio, distaccata dal liceo ginnasio di Matera.

*Il Ministro: Bosco.*

**TREBBI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri avvengano i trasferimenti dei direttori didattici. (13881).

**RISPOSTA.** — Il trasferimento del personale di vigilanza delle scuole elementari è disposto ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che approva il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Pertanto, nel movimento in parola, sono titoli preminenti: le esigenze di servizio, le condizioni di famiglia dell'aspirante, le eventuali necessità di studio del dipendente e dei propri figli, nonché il servizio già prestato in sedi disagiate.

*Il Ministro: Bosco.*

**VIDALI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei piccoli proprietari della località di Monrupino (Trieste), che risultano notevolmente danneggiati dalle esercitazioni militari che si svolgono nel locale poligono di tiro e nelle sue adiacenze e che determinano la chiusura di tutti gli accessi ai boschi ed ai pascoli montani circostanti per tutti i giorni della settimana, fatta eccezione della domenica.

Il danno economico, che deriva agli interessati dalla impossibilità di sfruttare le zone boschive ed i pascoli, è aggravato dai danni provocati dalle esercitazioni stesse e dall'impossibilità di affittanza di quei terreni. (11722).

**RISPOSTA.** — Si informa che esigenze militari non consentono di revocare i vincoli imposti sui terreni adiacenti al poligono di tiro di Monrupino.

Data la natura prevalentemente boschiva dei terreni in parola si ha motivo di ritenere che gli inconvenienti per i proprietari non siano rilevanti.

Si soggiunge comunque che eventuali danni causati dalle esercitazioni militari saranno indennizzati con le procedure in vigore e che il competente comando sta esaminando la possibilità di limitare l'impegno del poligono alle sole ore antimeridiane, il che consentirebbe di attenuare notevolmente i vincoli.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*